IL POPOLO ROMANO

ANNO XXXIX — N. 110 — Centesimi 5 in tutto il Regno — SABATO 22 APRILE 1911

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

Un plebiscito mondiale

Roma, per la sua storia e per la maestà dei suoi monumenti, è usa, da secoli, ad accogliere tra le sue mura principi, imperatori e capi di Stato stranieri, onde la presenza, ieri del principe ereditario di Germania, oggi del principe di Connaught rappresentante del Re d'Inghilterra, domani della missione francese e dei Sovrani di Svezia non potrebbe assurgere all'altezza di avvenimento straordinario, del quale l'Italia e Roma debbano a buon diritto essere orgogliose e fiere, se astraessimo dal significato politico, che richiama in questi giorni tra noi una folla di principi e di Sovrani. Non è la maestà dei monumenti: non e la grandezza delle storiche memorie: non è il passato che circondano di solennità e di gioia le feste odierne.

E' la cinquantenaria ricorrenza di uno dei più grandi avvenimenti, che registri il secolo XIX, alla quale l'Europa intiera, anzi tutto il mondo civile, salendo il sacro colle del Quirinale, nella rappresentanza dei suoi Sovrani o di speciali missioni, rende omaggio, provocando nel nostro popolo un legittimo sentimento di viva esultanza e di riconoscente soddisfazione nazionale.

Il succedersi in Roma — capitale della Patria italiana risorta e ricostruita ad unità di nazione, dopo un millenario periodo di divisione — di principi ed ambasciatori, convenuti da tutte le parti del vecchio e del nuovo mondo, è il riconoscimento più autorevole del posto, che l'Italia meritamente tiene nel concerto delle nazioni civili.

L'Italia sente tutto il valore di questo plebiscito mondiale, che spande una fulgida luce sulla nostra patria, e non lo dimenticherà per volgere di anni e di vicende, perseverando in quella politica, che ha fatto del nostro paese un elemento non trascurabile dell'equilibrio e della pace europea.

POLITICA E DIPLOMAZIA

I dispacci col segno ■ sono della notte

(S) **Nizza**, 21. — E' giunto il re di Danimarca con la famiglia reale e si è recato a salutare il re di Svezia.

(S) **Costantinopoli**, 21. — I principi bulgari Boris e Cirillo sono qui arrivati nel più stretto incognito e sono discesi alla Legazione di Bulgaria. Si dice che il loro viaggio non ha alcun carattere politico.

(S) **Aiaccio**, 21. — Delcassé proveniente da Biserta è arrivato a bordo dell'*Ernest Renan*.

■ (S) **Corfù**, 21. L'Imperatore di Germania, per il tramite del Ministro di Germania, ha invitato ieri a pranzo il Ministro degli affari esteri di Grecia, Gryparis. Prima del pranzo l'Imperatore ha ricevuto in udienza Gryparis, al quale ha conferito la gran croce dell'Ordine dell'Aquila Rossa rimettendogli le insegne.

■ (S) **Berlino**, 21. Secondo un dispaccio da Pietroburgo al *Lokal Anzeiger* pubblicato con riserva lo stato di salute del Ministro degli esteri Sazonoff sarebbe molto grave.

■ (S) **Vienna**, 21. Il *Fremdenblat* pubblica l'informazione seguente: La leggera raucedine di cui l'Imperatore soffre da qualche tempo s'era accentuata in seguito alla fatica causata dalle ultime udienze e dai ricevimenti che ebbero luogo alla Hoffburg. L'Imperatore, per consiglio dei medici, ha deciso di non accordare più le udienze abituali prima del suo viaggio a Budapest e di restare, se è possibile, a Schoenbrunn fino alla sua partenza per Budapest.

La sollevazione in Albania

(S) **Vienna**, 21 — Secondo un dispaccio pubblicato dalla *Wiener Allg. Zeitt.*, un combattimento sanguinoso sarebbe avvenuto presso Tuzi. I soldati turchi sarebbero stati completamente sconfitti ed avrebbero avuto 1500 morti: la città di Tuzi sarebbe bloccata ed i suoi 2000 uomini di guarnigione non avrebbero viveri da quattro giorni. La loro capitolazione sarebbe imminente.

■ (S) **Londra**, 21. L'*Agenzia Reuter* riceve da Cettigne:

La situazione in Albania è immutata. Gli insorti e le truppe mantengono le rispettive posizioni. Le truppe attendono da Scutari rinforzi che Turgut pascià spedirà immediatamente, perchè ivi sono concentrati 6300 basci-buzuk.

Truppe di rinforzo che procedevano da Gussenge verso Tuzi hanno incontrato una forte resistenza da parte degli insorti a Seles, dove oggi è avvenuto un nuovo scontro il cui risultato è ancora ignoto.

DA PARIGI

Nostro fonogramma della notte

PARIGI, 22 (ore 0,20). — Stasera è partita per l'Italia la Missione militare francese incaricata di portare al Re d'Italia i voti e le felicitazioni del Governo della Repubblica nella ricorrenza del cinquantenario dell'Unità italiana.

La Missione, come è noto, è composta del generalissimo Michel, vice presidente del Consiglio generale di guerra, del maggiore generale Espinasse, il padre del quale morì combattendo a Magenta, del tenente colonnello Sabatier e del capitano Patissier.

Alla Missione si unirà l'addetto militare all'Ambasciata di Francia a Roma.

— Le ultime notizie pervenute dal Marocco non sono tali da calmare completamente gli animi circa le sorti della Missione francese a Fez, la cui situazione, secondo notizie precedenti, sarebbe assai critica. Benchè una Nota ufficiosa annunzi non essere confermate le notizie, che danno come inevitabilmente compromessa la *mahalla* comandata dal capitano Bremond, l'ansia nel pubblico è sempre vivissima.

Il Governo ha provveduto perchè sia data immediata esecuzione alla richiesta di viveri e di munizioni fatta dal capitano Bremond.

Un telegramma da Tangeri dice che le misure adottate dal Governo francese sono accolte colla massima soddisfazione dalla popolazione, che nutre completa fiducia nell'opera pacificatrice della Francia.

La colonia spagnuola mostra una certa agitazione. Essa si preoccupa della iniziative che prenderà il Governo di Madrid.

— Il *Temps* ha da Vienna che tra gli Stati della Triplice Alleanza avverrà prossimamente uno scambio di ufficiali delle diverse armi. La Germania invierà alcuni dei suoi ufficiali in Italia e in Austria-Ungheria, dove verranno aggregati all'esercito nelle rispettive armi, prestando regolare servizio: così faranno l'Italia e l'Austria-Ungheria rispettivamente verso le nazioni alleate.

— Un telegramma da Bucarest dice che il Ministro del Commercio, ritornando su una decisione già presa, ha deciso di mantenere il posto di addetto commerciale a Parigi, che non era più contemplato nel bilancio.

— Telefonano da Nizza che i Sovrani di Danimarca, arrivati colà con i figli Gustavo e Thyra, soggiorneranno alcune settimane sul litorale.

Re Federico VIII° viaggia nel più stretto incognito, sotto il nome di conte di Kromberg.

I Sovrani di Danimarca si recheranno poi a Roma per visitarvi il Re e la Regina d'Italia, poi andranno a Torino.

Il Presidente Fallières in Tunisia

(S) **Sfax**, 21. — Il Presidente della Repubblica ha offerto iersera un pranzo intimo di una ventina di coperti.

Un banchetto è stato offerto dal Municipio al Ministro d'Agricoltura Pams, al Presidente della Commissione del bilancio Georges Cochery e ai personaggi del seguito del Presidente.

La serata è terminata con una passeggiata nel Souks tutto illuminato: e con una festa indigena.

(S) **Sfax** 21. — Il Presidente Fallières è ritornato a Sfax ove ha assistito alla pesca delle spugne, ha ricevuto le delegazioni al Palazzo del Municipio ed ha offerto una colazione intima. Nel pomeriggio è partito in automobile per Gabes.

■ (S) **Biserta**, 21 L'ammiraglio inglese Poe ha offerto oggi un banchetto a bordo della corazzata *Triumph*.

Alle cinque del pomeriggio la divisione è partita per Malta.

Parlamenti esteri

GRAN BRETTAGNA

(S) **Londra**, 21. — La Camera dei Comuni iniziando la discussione dell'art. 2 del *Parliament bill*, entra nel vivo della questione e il dibattito si fa più animato. La maggior parte degli emendamenti proposti dall'opposizione tende ad annullare gli effetti del *bill*.

Il primo ministro *H. H. Asquito* respinge gli emendamenti in blocco ed afferma che il diritto di veto della Corona è caduto in disuso.

Noi non domandiamo, soggiunge il primo ministro, di sopprimere il diritto di *veto* dei Lordi per sostituirgli altre misure: vogliamo soltanto limitarne la durata e l'estensione, perchè ora la Camera dei Lordi, invece di lasciar compiere pacificamente l'evoluzione storica e cedere all'opinione pubblica, si trasforma in alleata permanente d'un determinato partito politico.

Soggiunge che gli emendamenti proposti per la maggior parte modificano la costituzione britannica, togliendo alla Camera dei Comuni la competenza in fatto di questioni che essa è incaricata di risolvere, essa che si suppone rappresenti la volontà degli elettori in una data epoca all'indomani delle elezioni generali. Nelle ultime elezioni generali il *Parliament bill* è stato sottoposto agli elettori: esso è stato sottoposto al loro voto come un mezzo tendente al fine di migliorare il meccanismo costituzionale, facilitare il compimento della volontà nazionale, stabilire l'uguaglianza fra i partiti politici.

Gli elettori sapevano che nel programma che noi cercavamo di attuare per migliorare il meccanismo costituzionale era compreso l'*home rule* per l'Irlanda.

Voi non potete accusarci di slealtà, afferma il primo ministro, se ora che siamo forniti dei mezzi necessari li impiegheremo per raggiungere lo scopo. I vostri emendamenti tendono ad impedirci di raggiungere tutti i risultati politici e sociali che la nazione desidera; tendono cioè a trasformare il *Parliament bill* in una cosa priva di qualsiasi valore.

Balfour risponde: La vostra tesi è quella della camera unica, perchè voi pretendere che i Comuni possano tuttfo are all'indomani delle elezioni generali.

Questa dottrina nuova è proprio quella del vostro partito? Domandate piuttosto a Sir E. Grey se egli è favorevole alla Camera unica.

Il vostro modo di procedere è uno scandalo. E' una dottrina mostruosa sostenere che la Camera dei Comuni è onnipotente all'indomani delle elezioni generali. E' forse in virtù del vostro patto coi nazionalisti irlandesi che voi avreste il diritto di rovesciare la costituzione per salvare la sistuazione del vostro partito politico che, riguado all'Inghilterra, non è che una minoranza. E' in causa di questa situazione che voi sostenete la necessità della Camera unica?

Bonar Low, conservatore, dichiara che Asquith si è espresso così perchè vi è stato costretto dai redmondisti.

Winston Churchill qualifica come spregevole questa accusa.

STATI UNITI D'AMERICA

(S) **Washington**, 21 - (*Senato*). — Si discute intorno alla situazione del Messico. Steno, democratico, domanda che le truppe nord-americane proteggano le vite ed i beni dei cittadini degli Stati Uniti. Esse dovrebbero penetrare nel territorio messicano, dove le autorità sono impotenti e dove regna l'anarchia.

Steno protesta contro lo sbarco del distaccamento di fanteria di marina britannica a Saint Quintin.

Nel Marocco

(S) **Londra**, 21. — Il *Times* ha da Tangeri che la mahalla sceriffiana dei Gherarda, che ha riportato un successo il 12 corrente, non ha potuto raggiungere Fez, e resta accampata nel paese di Gherarda. La situazione della mahalla è pietosa. Il tempo è pessimo ed è assai difficile procurarsi viveri; uomini ed animali cadano malati ed un cospicuo numero di questi ultimi sono morti. La situazione a Fez, come quella della mahalla dei Gherarda, è delle più oscure.

Un secondo dispaccio al *Times* dice che la situazione non è mai stata peggiore di ora.

Commentando questo telegramma, il *Times* dice: La speranza di tutti gli amici della Francia è che sia possibile evitare l'invio di una spdizione militare a Fez, ma se esso diviene necessario, si può essere certi, che, continuando a dare prova della prudenza che ha dimostrato fin da principio il Governo francese farà uso di una forza sufficiente per vincere ogni opposizione e per conseguire il suo compito prima che possano avvenire complicazioni.

■ (S) **Tangeri**, 21. Si ha da El Csar, in data di ieri: Il capitano Moreau aveva potuto fare attraversare il fiume Loukkos ad una parte delle sue truppe. Grazie alle precauzioni prese fu avvertito che le tribù del Gharb tenevano a Sukarba Sidi Aissa un riunione per nominare i capi della rivolta.

Il capitano inviò sul luogo una ventina di cavalieri.

L'annunzio dell'arrivo dei soldati bastò a disperdere i malcontenti e a ristabilire la calma.

Prossimamente si recheranno nel Gharb duecento soldati per mantenere l'ordine e facilitare al caid Cherkaui il compito di conservate una sufficiente autorità sulle tribù e per assicurare il vettovagliamento della *mahalla* del comandante Bremond.

L'intervento della Francia.

(S) **Marsiglia**, 21 — Il Governo ha noleggiato i piroscafi *Espagne, Aquitaine e Muluya* per imbarcare a Marsiglia, Bona, Philippeville e Algeri circa 6700 uomini e trasportarli a Casablanca.

(S) **Orano**, 21. — Le truppe che vengono inviate a Taurit comprendono quattro battaglioni di fantaria tre squadroni di cavalleria, due batterie da campagna ed una sezione da montagna.

E' probabile che si troveranno a Taurirt entro sei giorni circa 6000 uomini. Vi sono già 5000 uomini nell'Analat di Oudja, 2400 dei quali nella regione di Taurirt.

Nel corso della prossima settimana vi saranno dunque 8000 uomini verso il Muluja.

(S) **Parigi**, 21. — Un telegramma del comandante Bremond in data 12 corrente è pervenuto stamane al Ministero degli esteri.

Il comandante si limita a reclamare l'invio di munizioni e di denaro. Egli non dice affatto che la sua situazione sia tanto critica come si pretendeva in questi ultimi giorni.

Il Governo che si era già preoccupato di misure di vettovagliamento della missione militare francese a Fez e delle mahalla del comandante Bremond, appena ricevuto questo telegramma ha prescritto nuove misure perchè siano immediatamente esaudite il domande del comandante Bremond.

(S) **Tolone**, 21. — Il trasporto *Vinglong* è partito pel Marocco con un distaccamento dell'esercito coloniale.

(S) **Tangeri**, 21. — Il vettovagliamento della mahalla comandata dal capitano Bremond si è reso necessario dopo i combattimenti sostenuti in questi ultimi giorni. Il capitano Moreau della missione militare francese che comanda a El Ksar una mahalla indigena, dopo aver operato al nord di Sebù, cerca ora di fronteggiare i Garb ma incontra grandi difficoltà a causa dell'ostilità di El Raisuli probabilmente adirato per la perdita del suo prestigio e della diminuzione della propria autorità.

In fatti il capitano Moreau volle inviare a Souk El Harla e a Sidi Aissa posizioni importanti, parte delle sue truppe, ma i caids si sono rifiutati in seguito ad ordini di El Raisuli.

E' stato parimenti impossibile formare un convoglio di vettovagliamento pel comandante Bremond. L'agente consolare Boisset è dovuto partire il 19 aprile per tentare una seconda volta il vettovagliamento.

■ (S) **Parigi**, 21. Il *Temps* insiste perchè si provveda immediatamente al vettovagliamento della missione militare a Fez. La formazione della *harka* dello Chania gli sembra insufficiente. Il vettovagliamento diretto della missione s'impone sia dall'est, donde è più sicuro, sia dall'ovest. Non c'è bisogno per far ciò di porsi la maschera sceriffiana. Bisogna salvare la missione senza debolezza e senza prendere vie indidette dicendo ad alta voce alle potenze straniere ciò che vogliamo e ciò che facciamo.

Bisogna che la Francia assuma le sue responsabilità dinanzi alle potenze, agli occhi delle quali decadrebbe grandemente infliggendosi l'onta di lasciare massacrare, per porre altro tempo in mezzo, gli eroi che la rappresentano a Fez.

***

■ (S) **Parigi**, 21. Il Presidente del Consiglio Monis ha conferito questa sera con i Ministri degli esteri, della guerra e delle colonie circa gli affarr del Marocco.

Il Governo è sempre senza notizie da Fez. Sono state prese misure per far fronte ad ogni eventualità e per assicurare con tutta la rapidità possibile la concentrazione delle truppe sceriffiane.

■ (S) **Bona**, 21. Il terzo battaglione del 3° reggimento di tiragliatori, proveniente da Souknara si imbarcherà domani per Casablanca sul vapore *Alsace*.

Si attendono per domani altre truppe da Batna e dalla Tunisia.

La caduta di Fez?

■ (S) **Parigi**, 22. I giornali hanno da Madrid: Il Governo ha ricevuto un telegramma nel quale a titolo di informazione gli si comunica che un indigeno arrivato oggi da Tetuan assicura che i ribelli hanno preso d'assalto Fez, massacrando l'intera guarnigione marocchina e che il Sultano si è rifugiato al Consolato di Francia.

■ (S) **Parigi**, 22. Un altro telegramma da Madrid ai giornali dice che il dispaccio arrivato al Governo spagnuolo proviene da Centa e che il latore delle notizie era giunto a Centa da Tetuan.

Per la pretesa spedizione filo-albanese

Bari, 21. — Il *Corriere delle Puglie* informa che da Gallipoli a Bari sono state incaricate le regie navi *Pisa, San Giorgio* e *Amalfi* e le squadriglie di torpediniere di esercitare un'attiva vigilanza per impedire qualsiasi tentativo di imbarco di volontari italiani per l'Albania.

Mentre le navi si fermerebbero a preferenza nei porti, le torpediniere farebbero la polizia del mare per arrestare qualunque imbarcazione sospetta.

***

Da parecchi giorni demmo la notizia che il Governo aveva efficacemente provveduto per impedire e, all'occorrenza, reprimere qualsiasi eventuale follia da parte di pochi illusi fanatici.

Però siamo sempre di avviso che le voci di arruolamenti di volontari con relative spedizioni in pillole non troveranno alcun riscontro nella realtà, e che il buon senso di tutti prevarrà sullo spirito donchisciottesco. Tanto più che gli energici provvedimenti del Governo saprebbero frenare a tempo ogni biasimevole e antipatriottico tentativo di turbare le buone relazioni dell'Italia con altre Potenze.

In ogni modo, qualche giornale clericale farebbe molto bene a non gonfiare il preteso movimento pro-Albania, anche per non dar adito alla supposizione che con tale atteggiamento si cerchi di creare imbarazzi all'Italia proprio durante la ricorrenza del cinquantenario della proclamazione di Roma a capitale d'Italia. Il che, evidentemente, non può essere nelle intenzioni di nessun italiano.

Ma le bellicose sinfonie del bolognese *Avvenire d'Italia*, ad esempio, non concorrono a dar prova di circospezione e di serietà — e, vorremmo, dire di coerenza se si considera che esse coincidono con altre recenti sinfonie filo-albanesi di individui che per il loro colore molto acceso stanno precisamente agli antipodi dei giornalisti cattolici.

Le imposte dirette.

Alla relazione della Direzione Generale delle Gabelle ha fatto seguito, in questi giorni, quella della Direzione generale delle imposte dirette, opportuna ed interessante illustrazione dell'importanza finanziaria ed economica, che nel nostro regime tributario ha questo gruppo di imposte.

Le imposte dirette comprendono l'imposta sui fondi rustici, cioè sui terreni; quella sui fabbricati e, finalmente, l'imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Nell'esercizio 1909-910, che è oggetto della relazione, il rendimento complessivo delle tre imposte ammontò a L. 464.176.616 ripartito come in appresso

Imposta sui fondi rustici	L.	82.653.499
Imposta sui fabbricati	»	98.249.105
Imposta sui redditi di R.M.		687.672.612

provento che complessivamente supera di:

Lire 16.486.471 l'accertamento del precedente esercizio 1908-909;

Lire 7.814.616 la previsione bilanciata.

In confronto dell'esercizio 1908-909 diminuì di oltre mezzo milione il gettito dell'imposta sui terreni; aumentarono di circa 1 milione e 400 mila lire il gettito dell'imposta sui fabbricati e di quasi 12 milioni e mezzo (L. 12.466.398) quello dell'imposta di ricchezza mobile.

In confronto delle previsione bilanciata l'aumento si è verificato in tutti e tre i cespiti nella misura rispettiva di L. 91.498 (terreni); L. 449.105 (fabbricati) e L. 7.176.601 (ricchezza mobile)

Se stralciamo dai proventi l'addizionale del 2 per cento, stabilita a favore delle provincie danneggiate dal terremoto del dicembre 1908, ed altre minori somme per effe to delle leggi, che hanno esonerato dall'imposta le case dei contadini, il rendimento delle imposte dirette diminuisce di L. 6.604.690 e discende a L. 461.971.926.

Per effetto del nuovo catasto l'erario, nel giro di pochi anni, ha ricavato oltre 12 milioni in meno dall'imposta sui terreni e le perdite si seguiranno, sebbene in ragione meno accentuata, man mano che proseguiranno i lavori del catasto, oggi ultimati in sole 16 delle 69 provincie, ond'è diviso il Regno.

***

Il carico dell'imposta sui terreni è però più che raddoppiato, dalla sovraimposta comunale e provinciale, che, nell'esercizio 1909-910, si è elevata a quasi 100 milioni a beneficio dei Comuni e ad altri 62 milioni a favore delle provincie; di guisa che il carico totale dei contribuenti ammontò a 245 milioni e 600 mila lire, cioè:

Imp. erariale	84 mil., perc.		34.10
Sovrimp comun	100	»	40.60
» provinc.	62	» »	25.30

in altri termini, poco più del terzo della somma, che paga il contribuente, va a beneficio dello Stato. Nè molto diversa è la condizione del contribuente nei riguardi dell'imposta sui fabbricati; imperciocchè se l'aliquota della sovraimposta, come vedremo or ora è alquanto inferiore a quella dei fondi rustici l'imposta principale è, invece, più alta, nè accenna ad arrestarsi nel suo movimento ascensionale.

Infatti l'imposta principale è aumentata, nel decennio 1900-910, da 60 a 98 milioni, nella ragione del 61,70 per cento.

Nell'esercizio 1909-910 per imposta sui fabbricati i contribuenti italiani hanno pagato 205 milioni, così divisi:

Imp. erariale	98 milioni, perc	47.8
Sovraimp com.	64 »	31.2
» prov.	43 »	21.0

Nel suo insieme la proprietà fondiaria paga oltre 450 milioni a titolo di imposta, dei quali soli 182, vanno allo Stato, meno cioè di 41 lire per ogni 100 lire, di imposta.

E' un carico soverchiamente oneroso, e per l'ammontare, che non ha riscontro in altri paesi dell'Europa e corrisponde ad un carico medio di oltre il terzo del reddito, e per la libertà sconfinata che hanno i Comuni e le provincie di sovrimporre, sì che nessun contribuente è sicuro del domanil

Sono considerazioni, che non possono sfuggire all'attento esame dell'uomo di governo e che dovranno avere il loro peso in una eventuale riforma dei tributi locali.

***

Dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile nelle sue diverse forme di riscossione — ruoli, ritenuta e versamenti divelti — ci occuperemo in un secondo articolo.

Economia e Statistica

La produzione dello zolfo nel Giappone.

Dall'interessante annuario pubblicato dal Governo del Giappone, togliamo le cifre relative allo zolfo prodotto nel 1909 dalle otto miniere in esercizio. La misura è data in *Kwan*, pari a Kg. 3 e 7565.

Nome delle miniere	*Zolfo ricavato*
Jamamote	3.070.227
Kobui	9.427.840
Kumadomari	5.367.050
Jwaoto	6.672.385
Tsurugizan	6.083.680
Kokonoyeyama	3.462.414
Jwotó	1.029.170
Asada	16.958.154

In totale una produzione di circa quintali 1.650.000

L'esportazione dello zolfo giapponese comincia a dirigersi anche verso alcuni paesi d'Europa.

Essa ha preso un notevole sviluppo. Dalle cifre che si hanno fino al 1908 si rileva che in detto anno l'esportazione dello zolfo dal Giappone fu quasi 4 volte superiore a quella del 1896.

Ecco le cifre del valore della detta esportazione calcolata in *yen*. (L'*yen* ha il valore nominale di 4 scellini; nel 1908 l'*yen* aveva il corso di scellini 2½)

1908	1.037.496
1907	1.091.389
1906	1.291.911
1905	971.921
1904	950.309
1902	947.225
1901	759.083
1900	661.879
1899	698.284
1898	574.868
1897	477.014
1896	331.341
1895	308.538

La ferrovia di Bagdad

La notizia di grandi lavori intrapresi ad Haidar Pascià, porto e stazione ferroviaria – sulla riva asiatica del Bosforo dirimpetto a Costantinopoli e a mezzodì di Scutari – che sarà testa di linea della famosa ferrovia di Bagdad, richiama l'attenzione pubblica sulle questioni connesse, che come è noto, interessano vivamente i gabinetti delle maggiori Potenze europee.

Ma non intendiamo oggi tornare sulla questione politica, che già riassumemmo nei numeri del 14 febbraio e del 15 marzo. Daremo invece qualche notizia di dettaglio.

***

Con la recentissima convenzione fra il governo ottomano e la compagnia tedesca concessionaria della ferrovia, si è esonerata la compagnia stessa dalla costruzione dell'ultimo tronco, che deve congiungerla al Golfo Persico, ma si è definita la questione dell'indennità chilometrica e si è concesso alla compagnia il porto di Alessandretta, nel magnifico golfo di tal nome, al rientrante formato dalla costa meridionale dell'Asia minore e della Palestina.

La concessione è della più grande importanza, perchè rivela l'intenzione di addivenire prontamente all'allacciamento di detto porto con la ferrovia mesopotamica, rendendo possibile lo sviluppo agricolo di nuovi e vasti terreni e lo sfruttamento delle risorse minerarie che vi abbondano.

***

Per lo sfruttamento della linea si è già costitutia una compagnia di mercanti ottomani, col capitale di un milione di rupie (la rupia fr. 2.38) per attirare il commercio tra Bombay, dove risiede il maggior numero di detti capitalisti, Bassora e Bagdad. E siccome innanzi alla foce del Chott-El-Arab – il fiume che riunisce Tigri ed Eufrate – trovansi nel fondo del golfo numerosi banchi di sabbia (saudbars), come le *basse* che ostruiscono l'entrata dei fiumi veneti, la Compagnia si propone di superare tale difficoltà con l'impiego di speciali piroscafi leggeri a bassa pescagione.

Ma la concessione citata di sopra ritarderà probabilmente il proseguimento della ferrovia di Bagdad per Bassora e Koweit, dovendosi prima definire le questioni politiche fra Turchia e Inghilterra circa l'autonomia o la dipendenza di Koweit dall'Impero ottomano.

***

Ciò che pare assicurata è l'esecuzione di un grandioso progetto per l'irrigazione dei piani della Mesopotamia. Questa grande vallata, celebre dai tempi della Bibbia e dei grandi imperi medi, assiri, siriaci e persiani, era una volta intersecata da numerosi canali e a tempo dei Babilonesi comprendeva ubertosi campi di grano.

Con l'irrigazione questi terreni potranno riacquistare la loro meravigliosa produttività ed i raccolti potranno mediante ferrovie e navi giungere poco rincariti sui mercati mondiali.

Nè il raccolto si limiterà al grano: perchè i grandi calori con l'acqua abbondante e regolare permetteranno una coltivazione anche più rimuneratrice: quella del cotone, che fu già esercitata e poi andò in disuso per la diminuzione della popolazione, l'abbandono delle opere pubbliche, l'infestare dei briganti e le difficoltà dei trasporti.

Infine si calcola di poter attivare le promettenti miniere petrolifere e di bitume che abbondan nel distretto di nafta del Kerkuk, tra Massul e la frontiera persiana, ottenendo così un combustibile più economico del carbon fossile.

***

Un po' più a monte di Bagdad la ferrovia è raggiunta dalla grande strada di Persia, dove è progettato il tronco di Hanikin che dovrebbe esere innestato alla ferrovia di Baku sul Mar Caspio, donde trova il proseguimento attraverso la Russia per l'Europa centrale. Dalla Persia ogni anno affluiranno sulla ferrovia i 60–100 mila pellegrini che si recano a visitare le città sacre di Nedscef e di Kerbela. Le sezioni settentrionali della ferrovia giacciono in regioni di piogge regolari atte a favorire l'agricoltura; ma nelle sezioni meridionali, la pioggia è insufficiente, perchè la catena del Tauro arresta i venti umidi. Per rimediare a questo, un progetto è già stato studiato, consistente nell'utilizzare a scopo di irrigazione il lago di Bascehir o Bei-scer, lago di estensione doppia di quello di Ginevra, che si trova ad ovest di Konia.

La Deutsche Banck appoggia – e l'appoggio delle banche è decisivo - questo grandioso progetto, per cui 46.000 ettari di terreno saranno guadagnati alla produzione.

Le terre fra Adana e Mersina ad ovest del golfo di Alessandretta sono di straodinaria fertilità, sia per la produzione del grano che per quella del cotone. I corsi d'acqua esistenti, Tarsua Tsciai, Adema Tsciai e Dschiban assicurano l'irrigazione; sono 300.000 ettari di rendimento sicuro.

Promettenti sono pure i terreni dell'altra parte del golfo di Alessandretta, nel distretto di Aleppo, dove certo passerà la ferrovia di allacciamento fra detto porto e la Mesopotamia. Lì si produce già il cotone ma in piccola quantità. Ora le locuste mandano spesso a male il raccolto; ma quando la coltivazione sarà molto estesa, esse non potranno fare che danni parziali.

***

Le concessioni ottenute rappresentano certamente un trionfo della diplomazia e dell'attività germaniche.

Due porti, Haidar Pascià ed Alessandretta, sul Mediterraneo; una grande arteria ferroviaria di oltre 2500 chilometri, coi suoi numerosi allacciamenti attraverso terreni di straordinaria fertilità, compenseranno certamente gli sforzi ed i sacrifici di denaro e di lavoro già sostenuti da istituti e da privati, che hanno saputo seguire l'impulso generale venuto dall'alto.

L'Imperatore Guglielmo fin da principio si interessò molto della ferrovia di Bagdad, più volte ne rivide i piani e seppe trasfondere in altri la sua fede, sì da muovere, come già fece pel commercio interoceanico e per la marina militare, a favore dell'attuazione del progetto le maggiori forze politiche, finanziarie e individuali del paese.

***

Altri Stati e gruppi finanziari si propongono di costruire ferrovie in Turchia: la Francia vuol destinare 25 milioni di lire turche (la lira turca vale fr. 22.78) per ferrovie in Anatolia e in Macedonia; il trust americano Chester è prep... fanno a costruire 2000 chilometri in Anato... al Padi. questi non avranno garanzia chilome... de calore. governo ottomano. ... applausi e

Comunque i grandiosi lavori in co... entano, ed tati per far sorgere a nuova vita ... è sono in piccola

regione fra Mediterraneo, Caspio e Golfo Persico daranno sfogo anche alle attività dei piccoli Stati e noi speriamo che l'Italia saprà approfittarne.

G. B.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 contiene:

Leggi e decreti: **Legge n. 328** che apporta modificazioni al ruolo organico del personale del Fondo per il Culto.

Legge n. 360 che apporta modificazione al ruolo del personale degli economati generali.

Legge n. 364 che proroga a tutto il mese di maggio 1911 l'esercizio provvisorio degli stati di previsione dell'entrata e della spesa della colonia della Somalia italiana per l'esercizio finanziario 1910-1911.

R. D. n. 697 che approva l'annesso regolamento per la esecuzione della legge comunale e provinciale.

R. D. n. 330 che approva il testo unico delle leggi per la risoluzione delle controversie doganali.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 21 (ore 18). — Ignoti ladri penetrarono oggi nell'appartamento del noto poeta e drammaturgo Ettore Moschino e fecero man bassa di quanto trovarono. Il Moschino trovasi attualmente a San Remo. Si attende il suo ritorno per stabilire l'entità del furto.

(S) **Milano,** 21. — Oggi alla Poliambulanza di via Arena è stata inaugurata con grande solennità, alla presenza di numerose autorità e di grandissimo numero di invitati, la nuova vastissima sezione ospitaliera del grande Ambulatorio.

Al primo piano si sono raccolti gli invitati alla cerimonia inaugurale. Al tavolo presidenziale ha preso posto S. A. R. il Conte di Torino, che aveva ai lati il Prosindaco on. Greppi, il Prefetto senatore Panizzardi, il duca Umberto Visconti di Modrone presidente della Poliambulanza e il dottor Segrè direttore della casa.

Ha parlato per primo il duca Visconti, pronunciando poche parole di circostanza e presentando all'uditorio l'oratore ufficiale dottor Segrè il cui discorso è stato applauditissimo.

S. A. R. il Conte di Torino, dopo essersi vivamente congratulato coi benefattori e con le benefattrici presenti e con i medici dirigenti della Poliambulanza ha lasciato l'istituto acclamato dal pubblico.

Latterie Sociali e Mutualità Agraria

(S) **Udine,** 61 — Il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura, on. Capaldo, è partito alle ore 7, salutato alla stazione dal Prefetto dal Sindaco, e dalle altre autorità e notabilità.

(S) **Udine,** 21. — Il congresso nazionale delle latterie si è chiuso stasera. Cremona è stata proclamata sede del prossimo congresso, che sarà tenuto fra uno o due anni. Amilcare Robbiani, di Cremona, ha ringraziato a nome della sua città salutando i congressisti ed esprimendo l'augurio che il futuro congresso riesca come quello di Udine, fecondo. Infine il comm. Alpe fra vivi appalausi ha inviato un saluto ad Udine ospitale.

Una munifica elargizione.

MILANO, 61 ore 18.10 - Alla Prefettura si è riunita oggi la Commissione, la quale studia il riordinamento amministrativo dell'assistenza ospitaliera, nei riguardi dei Comuni dell'ex-Ducaro di Milano, che beneficiamo del nostro ospedale maggiore, ed ebbe comunicazione igraditissima della importante proposta del Comitato esecutivo dalla Cassa di risparmio della Lombardia, che cioè la Commissione centrale amministrativa della Cassa, per commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, costituisca per favorire l'assistenza ospitaliera nelle Provincie lombarde, un fondo di venticinque milioni dei quali sedici da mettersi immediatamente a disposizione e i rimanenti nove da pagarsi nel treiunio 1916-1914.

La somma iniziale di sedici milioni sarebbe destinata preferibilmente a sovvenire gli ospedali maggiori delle città lombarde, capoluoghi di Provincia con particolare riguardo all'ospedale di Milano.

Italia Centrale.

Perugia, 21. — Si ha da Marziano, che ieri sera una pattuglia di finanza sorprese alcuni contrabbandieri carichi di merci e intimò loro di fermmarsi. I carabinierisi ribellarono e ne venne una colluttazione. La guardia De Marchi, colpita da una bastonata, sparò per intimidire gli avversari un colpo di rivooltella, che disgraziatamente colpì uno dei contrabbandieri, tal Cescatini, che cadde morto. Vedendo cadere il compagno gli altri contrabbadndieri si diedero alla fuga lasciando sul terreno due sacchi si sigari.

Sul luogo si sono recate le Autorità.

Italia Meridionale

Napoli, 21 (ore 18). — In seguito a rivelazioni fatte ieri sera dagli arrestati per le frodi a danno della Manifattura dei tabacchi, vennero oggi arrestati anche i magazzinieri Colantuoni, Ripa e Rubino.

Fu accertato che l'entità del danno va di molto diminuita l'Erario potrà avere, al massimo, una perdita di L. 10.000. Fu anche accertato che le casse sottratte, dalle quali si toglievano i sigari, non erano — come si disse — 100 al giorno, ma solamente otto alla settimana.

Taranto, 21 — (Karloo) Pare che l'agitazione dei macellai volga al termine. Il Sindaco e la Giunta non sono alieni da accordare l'abolizione del calmiere ciò che porterebbe a una concorrenza fra i beccai e, quindi, a un benefizio per i consumatori. Questa via d'uscita è certamente la migliore perchè il non voler accordare contrariamente ai desiderii dei macellai, l'abolizione del calmiere, sarebbe lo stesso che provocare inevitabilmente uno sciopero gravissimo con danno pecuniario del Comune che, in tal caso dovrebbe aprire degli spacci per proprio conto.

Le varie analisi batteriologiche eseguite di recente hanno escluso nel modo più assoluto contrariamente al parere del Prefetto della Provincia e del Capo sezione alla Direzione Generale di Sanità, che i prodotti del nostro Mar Piccolo siano infetti.

Il comm. Belabbella, Ispettore generale al Ministero dell'Interno, venuto qui per compiere una ispezione sulle condizioni igieniche della nostra città, fra giorni partirà per Roma. Credo di sapere che la relazione inviata al Ministero dall'egregio funzionario affarma le ottime condizioni sanitarie di Taranto.

Nelle Isole

L'incidente fra la stampa e il Consiglio com. di Palermo.

Il sindaco di Palermo ha diretto all'on. Barzilai la seguente lettera:

« *On. Presidente dell'Associazione della stampa italiana — Roma.*

« Leggo nei giornali un comunicato del Consiglio Direttivo dell'Associazione della Stampa italiana a proposito di un episodio svoltosi in una recente seduta del Consiglio Comunale di Palermo.

« Il comunicato redatto in forma perfettamente impersonale non attribuisce all'Amministrazione che ho l'onore di presiedere il pensiero di aver voluto [illegible] di riguardo alla missione della stampa: nè [illegible] alla proposta di istituire a Palermo l'uso [illegible] ormai oltrechè in parlamento anche in [illegible] Amministrativi, come il Consiglio co[illegible] del resoconto stenografico delle [illegible] arsi a fatto così grave da giustificare l'indignazione di una parte della stampa medesima. E' accaduto, come in molte altre assemblee, che un consigliere si sia lagnato dell'inesattezza di qualche resocònto giornalistico ed abbia soggiunta la proposta già accennata, di ricorrere alla stenografia. Qualunque sia il giudizio sulla proposta, questo vi affermo: che la proposta stessa non fu da me accettata, nè fu posta a partito. Dopo ciò, e senza altre considerazioni, credo che a lei e ai suoi colleghi non rimarrà dubbio che nessun pensiero fu mai in me, e nella Amministrazione civica di Palermo, di sottrarsi al controllo della stampa, strumento prezioso ed inviolabile di ogni ordinata democrazia.

« Con ogni riguardo mi creda

Dev.mo
Sen. *Girolamo Di Martino.*
Sindaco di Palermo ».

Eliminata la questione generale di ordine giornalistico, rimaneva, come dicemmo ieri, quella di ordine particolare la quale è far voti che abbia ora soddisfacente soluzione dopo la dichiarazione de sindaco di non avere accolto nè messo ai voti nè meno la proposta di ricorrere alla stenografia.

Il ministro della marina germanica in Sardegna.

(S) **Civitavecchia,** 12. Proveniente da Geniva, col diretto delle ore 18 e qui giunto l'ammiraglio Von Tirpitz, Segretario di Stato della Marina imperaile germanica, ossequiato dal console di Germania sig. Bregger.

Il Ministro Von Tirpitz, che viaggia colla signora e col Console generale di Germania a Genova, si è imbarcoto sul piroscafo della navigazione di Stato *Città di Sassari*, comandato dal cav. Repetto, che fa il servizio Civitavecchia-Golfo Aranci e che è partito subito.

L'Ammiraglio Tirpitz che, viaggia in forma privata, si reca in Sardegna, a visitare alcuni suoi possedimenti.

Servizio radiotelegrafico.

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione oggi, 22, con le sotto indicate stazioni:

Toscana e *Re Vittorio* con Capo Mele e Palmaria — *Cretic* con Ponza — *Canopic* con Ponza ed Isola Chiesa (Maddalena) — *Europa* e *San Giorgio*, con Capo Sperone — *Berlin* con S. Giuliano di Trapani e Forte Sparia — *Saxonia* con Monte Cappuccini (Ancona) e Venezia Arsenale.

L'on. Daneo ai suoi elettori

(S) **Torino,** 21. L'on. Daneo ha diretto la seguente lettera aperta agli elettori del I Collegio d Torino:

L'importanza dell'ultimo voto politico della Camera è tale per se stesso e per le conseguenze di lunga portata che possono derivarne da indurmi a discorrerne con voi, miei fedeli elettori, aprendovi intieramente l'animo mio.

Caduto per intima debolezza il Ministero Luzzatti, fu unanime nel Parlamento e nel Paese, l'indicazione dell'on. Giolitti per la formazione del nuovo Governo.

Il carattere del voto del 18 marzo improvviso, confuso e non veramente politico, e più l'autorità e il molto seguito dell'uomo gli concedevano una larga libertà di azione: non tale però che anche a molti amici non dovesse parere eccessiva e pericolosa la prima orientazione verso il gruppo socialista e l'offerta di un portafoglio dell'on. Bissolati. Sicchè non per il solo orrore della coda di rondine, ma per la prevalente repugnanza dei rispettivi amici ed aderenti nel Parlamento o nel Paese, il connubio tentato non si effettuò.

Il Gabinetto si formò quindi in seno al partito costituzionale, ma con particolare accentuazione di elementi classificati per radicali e democratici.

Per un ministero di colore, come suol dirsi, fu colorito anche il programma, che si impostò anzitutto sopra una grande riforma politica, preannunziando poco meno del suffragio universale, poichè sarebbero ammessi al voto non solo tutti coloro che sanno scrivere, ma anche gli analfabeti purchè trentenni.

Si annunciarono inoltre: l'indennità parlamentare la proposta di facilitare le pensioni operaie dedicandovi il frutto di un monopolio delle assicurazioni sulla vita; la riforma della scuola media; la riforma dei tributi locali, il riordinamento semplificatore dei servizi di Stato.

La discussione che precedette il voto fu altissima. Il programma pure così audace, non trovò sostanziali contrasti. Si schierarono all'opposizione uomini autorevoli con discorsi formidabili, ma negarono la fiducia per ragioni, senza dubbio gravi, però attinenti alla composizione del Gabinetto, e ai suoi appoggi parlamentari.

Nella strabocchevole maggioranza che si raccolse nel voto, il gruppo socialista portò un contributo di voci rumorose, ma di voti scarsi. La maggioranza liberale, raccolta su tutti i settori, basterebbe e largamente a qualunque Governo. Non si delinearono partiti costituzionali contrapposti, poichè anche l'opposizione raccattò i suoi 88 voti su tutti i settori.

Io ho creduto e credo che la maggioranza liberale abbia fatto bene a non dividersi e che, di fronte all'arditezza del programma e alla necessità di assumere una chiara posizione nel grave momento, diventassero secondarie, se anche gravi, le dispute sulla procedura della crisi ed anche sul colore più o meno accentuato e sui pericolosi appoggi parlamentari del Gabinetto.

Per quanto mi riguarda, io vedevo con soddisfazione ripetuti i propositi che furono già del Gabinetto in cui ebbi parte: la riforma dei tributi locali e quella della scuola media: vedevo, finalmente, concretato in promessa formale il caposaldo che chiamai sempre il problema dominante quello del riordinamento organico dei servizi di Stato. Non potevo che rallegrarmene.

Il Monopolio delle assicurazioni sulla vita non ha per sè nulla di repugnante. Certamente, e tanto più se si volesse affidarne l'esercizio alla burocrazia statale, esso apparirebbe ora e per lungo tempo mezzo insufficiente allo scopo nobile ormai proseguito da tutte le Democrazie, di assicurare largo sviluppo alle pensioni operaie. Ma la discussione e l'esperienza insegneranno il meglio. E non si tratta, per ora, dell'assicurazione obbligatoria.

Rimaneva la proposta audace del suffragio quasi universale, certo, fino a un mese fa, lontano dall'aspettazione e forse, dalle serie aspirazioni di tutti i partiti.

Tuttavia, con inaspettato accordo, anche i maggiori oppositori dichiaravano di aderirvi mostrando di preferirla alle soluzioni più limitate, recentemente proposte alla Camera.

Su questo punto io non debbo che richiamare quanto Vi dissi il 10 Novembre

Le mie preferenze erano per un allargamento graduale, non improvviso. Però, io tendevo come meta al larghissimo suffragio ed a tale intento avevo proposto (e ora saluto oramai assicurata quella legge) che si intensificasse nel Comune e nella Caserma la preparazione didattica ed educativa del cittadino. Fra pochi anni si sarebbero preparati degnamente i nuovi lettori'

Ridotti gli analfabeti a tenue quota di anziani, ben si sarebbe potuto accordar loro anche il voto senza incognite paurose.

Perciò la nuovissima proposta mi trovò perplesso, e mi apparvero gravi i pericoli, come di un salto improvviso nel buio. Pure, dopo aver riflettuto, mi persuasi ancora di ciò che vi dicevo già il 10 Novembre.

Considero come fosse prematuro un grande e improvviso allargamento, ma poi che viene prodosto dal Governo (e da un Governo forte, specialmente) credo che la proposta maturerà rapidamente nel paese e stimo meno pericoloso l'aderirvi che l'aprire un'agitazione che farebbe poi inevitabilmente sia pure fra qualche anno, concedere e considerare come strappato, ciò che ora possiamo largire liberamente e circondare di opportune garanzie.

Il diritto dei cittadini a partecipare alla vita pubblica è assiomatico per noi liberali: è dovere dei Governi e dei partiti democratici di chiamarne sempre maggior numero all'esercizio del diritto, man mano che la capacità ne appaia.

Ormai, dopo le fatte discussioni e di fronte a ciò che accade in realtà, la distinzione tra chi ha superata la 3 elementare e chi può dar prova di saper leggere e scrivere è puerile; la differenza di capacità non è sostenibile: del resto i facili esami e gli interessi locali han superata tale barriera in troppi Collegi e da un pezzo. Su questo punto, nonostante ogni armeggio politico, la coscienza della Camera e del Paese è già persuasa.

L'on. Daneo discute quindi la questione degli analfabeti osservando che in nessun paese continentale il suffragio universale ha dimostrato alla prova di essere un pericolo per l'ordine sociale, e il popolo italiano, specialmente quando la scuola comunale e la reggimentale avranno fatto i loro miracoli, saprà certo mostrsi quanto ogni altro degno di provvedere ai suoi destini.

Però propugna lo scrutinio di lista a larga circoscrizione, magari affiancato dalla rappresentanza proporzionale. E continua:

Il momento politico, è, più che grave, decisivo.

Esso può segnare tanto una nuova ascensione che il tramonto di quella borghesia liberale che ha pure saputo costituire la nuova Italia. « Qui si parrà la sua nobilitate ».

La bandiera di un programma di carartere nettamente democratico per riforme politiche e leggi sociali, una volta innalzata, non si ammaina; se il partito liberale non sapesse afferrarla, la sventolerebbe la demagogia di ogni colore, e farebbe sue le masse.

Dobbiamo lasciare ogni paura e sapere con pronta e franca adesione associarci il Numero che batte alle porte. Il suffragio allargato, l'espansione delle pensioni operaie, ecc. dovrebbero essere, così come già ormai l'assicurata istruzione primaria e popolare, meriti prevalenti del partito liberale presso il popolo italiano, e varrebbero esse ad affermare il vantaggio e la realtà della solidarietà sociale sopra la dottrina della lotta di classe.

L'Inghilterra, la Germania, la Francia oramai ci additano la via, Siamo fermi nello scopo, prudenti nella ricerca dei mezzi, e potremo riuscire; ne ho fede sicura. Sarebbe da ciechi l'ostinarsi a ritardare l'inevitabile ed a volere il proprio siucidio a benefizio dei due estremi.

Io ho veduto con gioia i maggiori uomini della Camera comprendere queste necessità ed aderire al programma ardito; ma vedo con rincrescimento taluni nel Parlamento e nel Paese perdersi negli episodi e nelle considerazioni secondarie.

Che cosa può mai importare, quando l'ora decisiva incalza, l'esaminare le vicende della crisi passata, e le offerte inopportune e le sfumature del Gabinetto?

Sottigliezze, feticismi, diffidenze sono cose da tempi più riposati.

Urge ora portare nel Paese, nelle associazioni, nella stampa la discussione che ne saggi e ne formi, occorrendo, lo spirito: occorre che l'opinione pubblica nelle varie provincie si dia conto della situazione, e illuminata, miri a sua volta a rischiarare le prossime discussioni parlamentari sui modi e sui mezzi migliori di attuare con prudenza la grande riforma elettorale e stabilisca i programmi che saran segnacolo nella lotta non lontana.

Il grande partito liberale deve raccogliersi, orientarsi, riformarsi, se occorra, rigettando le scorie, e assumere nel paese una posizione chiara di fronte ai problemi incombenti. Altrimenti, non per fatto altrui, ma per propria incapacità, soccomberà.

Giova che nella Camera la maggioranza sia stata tale che possa dirsi indifferente al successo del programma il concorso del gruppo socialista.

Piochè, checchè ne sia delle reali conversioni, che forse maturano, e che saranno benvenute (come tante altre dopo il 1860) e delle discordie interne del partito socialista, intanto nelle lotte esso si presenta ancora compatto, con dottrina, metodi e programmi extralegali e in nome della lotta di classe, cosicchè ogni alleanza formale o confusione in Parlamento e nel Paese non è possibile, e sarà inevitabile l'opporre dottrina a dottrina, propaganda a propaganda, candidati a candidati nelle lotte politiche prossime.

E guai per l'onestà politica di tutti e per l'avvenire del partito liberale se questo dovesse apparire nell'ora della battaglia, di fronte al nuovo corpo elettorale quasi triplicato nel paese, come amalgamato od alleato col partito socialista.

Il partito liberale deve prepararsi, organizzare la lotta e la vittoria e trovare in sè tanta energia e tanto amore per il popolo da sapere attirarlo a se, e persuaderlo a confondersi con lui, deve secondo l'espressione di Vincenzo Gioberti, nel fatidico « Rinnovamento » *maritarsi colla plebe*, sollevandola a miglior stato di educazione e di benessere. Allora vincerà e sarà suo premio quello di dirigere ancora i destini politici del Paese nell'avvenire.

Senza questo lavoro di discussione e di preparazione, e senza questo senso politico della situazione e questa franca adesione ed opera in prò delle riforme democratiche politiche e cociali, l'inevitabile allargamento elettorale, qualunque sia, segnerà la certa disfatta liberale.

Alle attività demagogiche rosse faranno contrapposto le paure conservatrici che i liberali timidi avran suscitate, e si sveglieranno anche i fantasmi del passato e diventeranno cosa salda e il partito liberale sarà schiacciato fra i due estremi rosso e nero, forse per lungo tempo.

Guardate al Belgio!

E sarà vano il rimpianto. Nessuna divisione adunque, nessun timore.

Nel grande partito liberale esistono ormai, dai moderati ai radicali, sfumature di metodo, ma non diversità di programmi.

Da trent'anni essi si sono commisti negli alternati gabinetti e si potè bene portare in trionfo parecchie e anche grandi riforme. E, pur ora, la legge scolastica.

Impossibile sarebbe ora il dividerli in classici partiti contrapposti: solo quando potrà sorgere un vero partito conservatore nazionale che ora ha solo pochi ed isolati germi, allora l'alternativa classica o indebolita anche in Inghilterra, altrove morta non nata, potrà forse rinascere da noi. Non prima, ma in quest'ora di prova, di fronte ad una grande incognita è necessario che i coraggiosi persuadano i timidi e che il programma democratico trovi l'adesione ed il concorso di tutti i sinceri liberali.

Persuadetevi voi, miei cari elettori, a quest'opera di concordia operosa, e il vostro esempio persuada il paese.

Serriamo le file; e.... avanti!

Edoardo Daneo.

Drammi di terra e di mare

Vapore arenato

(S) **Tunisi,** 21. Il vapore *Eugenio Pairère*, arenatosi in prossimità di Kelibra a 60 miglia dal capo Bow, si trova sempre alla medesima situazione. Stamane alle 8 si trovavano sul luogo tre grossi rimorchiatori, tra i quali il *Cyclope*, appartenente allo Stato, e il *Sedioumi*. Si spera di porre a galla la nave durante la notte. Finora però non si hanno notizie dei lavori di salvataggio.

Grave incendio

(S) **Dunkerque,** 21. Un violento incendio ha distrutto sulle calate del porto 2.000 balle di lana, provenienti dall'Australia. I danni superano il milione.

TEATRI ed ARTE

Quintetto Romano. — Oggi alle 16 avrà luogo alla Sala Costanzi il quinto Concerto del *Quintetto Romano*, col seguente programma:

1. *Martucci* — Sonata op. 52 per pianoforte e violoncello.

2. *Tommasini Vincenzo* — Quartetto in fa magg. per 2 violini, viola e violoncello.

3. *Sgambati* — Quintetto op. 5 per pianoforte 2 violini, viola e violoncello.

La Societa' Corale Ungherese al «Corea».

Domenica giungerà in Roma da Budapest il Coro Nazionale Ungherese « Turul » per dare lunedì 24 e mercoledì 26 due concerti all'Augusteo.

Il « Turul » è formato dei migliori elementi delle varie società corali ungheresi; prima della partenza per Roma fu fatta una nuova selezione degli stessi componenti il « Turul » sicchè questo coro rappresenterà quanto di più fine e perfetto può dare l'Ungheria.

Direttore del coro è il m. Jenö Sztojanovits, direttore della Cappella della R. Basilica di S. Stefano di Budapest.

Lo Sztojanovits è il più insigne cultore ed il maggior interprete della musica e dei canti magiari, il cui ritmo caratteristico è tanto noto attraverso le famosissime rapsodie di Liszt, la grandiosa marcia della « Dannazione di Faust », di Berlioz, e non poche composizioni di Brahms.

Questo coro, uno dei più caratteristici per la musica e il canto popolare, eseguirà nelle due audizioni annunziate, brani quasi esclusivamente composti di musica del *folklore* ungherese: vi accrescerà interesse l'esecuzione di alcuni cori con accompagnamento di famosi solisti, su istrumenti caratteristici magiari, come il « tarogato » e il « cimbalòm... »

Il « Coro ungherese » che giunge animato dai più caldi sentimenti di patriottismo e di amicizia, troverà certo fra noi accoglienze calorosissime: ed il pubblico non mancherà di accorrere in straordinaria folla ai suoi due concerti, che si preannunziano così pieni di interesse.

Sembra anche che il « Coro ungherese » aderendo ad un desiderio vivissimo più volte espresso, eseguirà una serenata notturna in piazza del Quirinale.

Una nuova operetta a Torino.

Torino, 22 (ore 5.30). — Stasera al politeama Chiarella ebbe luogo la prima rappresentazione della nuova operetta *Hachisch* dei maestri Delleponti e Gregori su libretto di A.lberto Colantuoni. La musica è di ottima fattura: vi abbondano però le reminiscenze. I primi due atti ebbero liete accoglienze: il terzo ebbe più scarso successo. L'esecuzione fu buona.

Veleni organici e malattie della pelle

Fra le malattie della pelle, bene spesso oltremodo noiose, ve ne sono tante che sono dovute a veleni circolanti nel sangue: e questi veleni in parte sono conosciuti e in parte sono affatto ignorati senza che per questo se ne possa negare l'esistenza.

I veleni in parola o sono sostanze tossiche derivanti dal ricambio materiale dell'organismo (es. l'acido urico) o sono sostanze elaborate da microrganism mediante il materiale nutritizio che essi prendono da nostro organismo stesso.

La cura di queste malattie cutanee e specialmente quelle derivanti da intossicazione cronica, nota od ignota, è spesso oltremodo difficile.

Perciò il *Bruck* avrebbe idea o un procedimento terapeutico che è certamente molto razionale, ma che non sempre può incontrare il gusto del palato. Il *Bruck*, cioè, consiglia di praticare il salasso, al quale fa seguire una iniezione sottocutanea o endovenosa di soluzione fisiologica di cloruro di sodio (sale di cucina).

Si tratta di togliere al malato circa 250 grammi di sangue e di iniettargli 1000 o 1500 cmc. di siero artificiale.

E' chiaro che in tal modo si viene a praticare una specie di lavaggio, di purificazione dell'organismo; si sottrae del sangue guasto e si lava quello che rimane.

Un tal metodo è certamente raccomandabile: tutto sta che i malati ne siano persuasi e vi si assoggettino.

Nei casi in cui l'intossicazione è data da acido urico (e molte malattie della pelle ripetono infatti questa origine e sono ribelli perciò ad ogni mezzo di cura locale) anzichè al salasso si può ricorrere con pieno vantaggio alla cura dell'Antagra della Casa F. Bisleri di Milano, che è il rimedio antiurico e antigottoxo per eccellenza, specialmente se associato all'uso dell'acqua di Nocera Umbra, Sorgente Angelica, acidulo alcalina, diuretica, digestiva, eccellente, fra tutte le acque minerali da tavola.

SPORTS

Il raid aviatorio Parigi-Roma-Torino.

(S) **Bologna,** 21. — I commissari sportivi del *raid* di aviazione Parigi Roma Torino avv. Doria Satti e cav. Verona sono qui per prendere le disposizioni circa l'organizzazione della tappa in questa città.

Essi hanno conferito col presidente dell'Automobile Club, conte Gregorini - bingham, col quale hanno visitati i diversi campi di atterramento ed hanno prescelto la piazza d'Armi.

Accompagnati dallo stesso conte Gregorini i commissari sportivi sono stati ricevuti dal pro sindaco Nadalini il quale ha promesso tutto l'appoggio della città di Bologna alla grandiosa prova internazionale.

Verrà tosto nominato un Comitato esecutivo locale il quale predisporrà i servizi di segnalazione e di soccorso nella zona emiliana.

I commissari sportivi hanno deciso che tanto a Firenze quanto a Bologna, punti di tappa, le segnalazioni vengano fatte da due grandi palloni frenati.

Essi sono ripartiti iersera per Firenze per accordarsi definitivamente col Comitato legale di aviazione e stabilire i particolari per la traversata dell'Appennino.

Il punto preferito per il passaggio dell'Appennino è Castiglione dei Pepoli.

Le vittime dell,aviazione.

(S) **Chalais Meudon,** 21. — I funerali del capitano aviatore Tarron hanno avuto luogo stamane a spese dello Stato.

Sono stati pronunciati parecchi discorsi fra i quali è notevole quello del Ministro della Guerra che ha rievocato la storia gloriosa e spesso sanguinosa dell'aviazione, ed ha detto che tali esempi permettono ai francesi di alzare la fronte e guardare senza timore all'avvenire.

Il concorso ippico internazionale di Roma

Si sono chiuse le iscrizioni al Campionato del cavallo d'arme con 126 concorrenti, una cifra mai raggiunta da nessun concorso ippico internazionale,

Per la *Coppa di S. M.* il Re d'Italia si sono iscritte tre équipes composte ciascuna di sei ufficiali rispettivamente per la Francia, Spagna, ed Italia, cioè:

Francia: H. Gaillard; Horment; D'Orgeix; Costa; Pinczon du Sel; Broudehoux.

Spagna: Menandez; Garcia; Bocsta; Urquiano; Moreno; Moriones.

Italia: Ubertalli; Acerbo; Amalfi; Dodi; Luigi; Starita.

Per il Campionato del cavallo d'Arme le Nazioni iscritte sono le seguenti:

Francia: con 16 concorrenti
Spagna: con 5 concorrenti
Cina: con 2 concorrenti
Rumania: con 2 concorrenti

Inoltre giungeranno per questa grande prova delle speciali missioni militari espressamente inviate dalle seguenti nazioni:

Austria, Inghilterra, Russia, Rumania, Turchia, Spagna, e Stati Uniti di America.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

SABATO 22 Aprile 1911 — s. Sodero

Leva il sole alle 5,25 m. — Tramonta alle 6,39s.
Leva la luna alle 0,58 m. — Tramonta alle 9.28
L'Ave Maria suona alle ore 7 1/4.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 21 Aprile 1911 — Ore 18

In Europa

CITTA	Temp.	Cielo	CITTA	Temp.	Cielo
Pietrobur	3,6	sereno	Nizza	15,0	sereno
Amburgo	10,0	1/2 coperto	Zurigo	7,3	sereno
Vienna	9,0	sereno	Costantin.	—	—
Madrid	7,6	3/4 coperto	Malta	10,0	coperto
Parigi	9.0	1/2 coperto	Atene	14,7	1/2 coperto

In Italia

CITTA	Temp. centig.	CIELO	MARE	Temperat. nelle 24 or mass.	min.
Genova	16,0	sereno	calmo	16,0	13,3
Torino	9,4	sereno	—	14,4	8,0
Milano	9,6	sereno	—	20 4	7,7
Venezia	10,0	coperto	calmo	16.5	10,3
Bologna	13,3	1/4 coperto	—	18.6	12,0
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	12.0	coperto	calmo	17,8	12,8
Firenze	9,2	1/2 coperto	—	18,7	7,7
Roma	11.0	3/4 coperto	—	18.4	10,3
Bari	13 6	sereno	legg. agit.	20,8	10,3
Napoli	10,6	coperto	calmo	11,4	10,1
Caggiano	—	—	—	—	—
Tiriolo	1,0	nebbioso	—	12,6	2,7
Palermo	11,4	piovoso	calmo	18,7	10,8
Messina	10,3	piovoso	legg. mosso	15,8	9,2
Cagliari	11 0	piovoso	legg. mosso	17,5	10 0

Probabilità; venti settentrionali generalmente forti; cielo nuvoloso con pioggie al sud e Sicilia, altrove tempo buono; mare generalmente agitato.

A Roma

Il barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione di 50,60. Barometro a mezzodì 755,1. Termom. centigrado massima 23.8 minima 10,3 Umidità relativa 34 assoluta 6,47 Vento a mezzodì NE.
Stato del cielo nuvoloso.

LOGOGRIFO

4 — Ci segue il cacciatore
3 — del mondo son signore
3 — commisi un grave errore
4 — d'Africa abitatore
5 — io fui greco cantore.

Spiegazione del precedente

Casto-re — CASTORE

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Vercelli Municipio - 22 aprile - Ribasso del ventesimo su diversi lotti relativi alla costruzione di un edificio per i servizi post[a]li-telegrafici.

L[ozz]o Cadore - Municipio - 26 aprile - Vendita di prodotti mercantili in taglie e cime di 1347 piante L. 40 mila.

Lecce - Deputazione provinciale - 26 aprile - Manutenzioni stradali L. 30.471.

Cagliari - Deputazione Provinciale - 29 aprile - Sistemazione stradale L. 51.804

Samarate - Municipio - 1. maggio - Costruzione edificio scolastico. L. 41 mila.

Roma - Amministrazione Comunale - 2 maggio - Fornitura di tessuti di lana, canapa e cotone.

Pesaro - Amministrazione provinciale - 3 maggio - Costruzione e manutenzione stradale L. 252.335.

Noce - Municipio - 8 maggio - Costruzione condottura di acqua potabile - L. 44.138.

Monza - Sottoprefettura - 11 maggio - Appalto trasporti postali. L. 14 mila.

La Canea - 14 maggio - Fornitura di 5 rulli compressori a vapore. Capitolato presso il Museo commerciale di Milano.

Ministero Lavori Pubblici - 15 maggio - Manutenzione opere d'arte, scogliere, magazzini, ecc., al porto di Pa-lermo. L. 239.760.

Ministero Poste - Fornitura di 1500 bolgette in cuoio :L. 18 mila 200 borse L. 2.800.

Ascoli Piceno - Pia Casa di lavoro e di ricovero « Sgariglia » - 27 maggio - Vendita di uno stabile urbano. L. 120 mila.

Torino - R. Istituto dei sordomuti - 31 maggio - Concorso per l'assunzione di un posto governativo.

Rosalino - Municipio - 29 aprile - appalto dazio consumo. L. 12 mila.

Cardinale - Municipio - 4 maggio - Vendita materiale legnoso in diversi lotti.

Aquila - Municipio - 5 maggio - appalto dazio consumo. Lire 405.405 annue.

Arta - Municipio - 6 maggio - Costruzione edifici scolastici in 4 lotti. L. 47.138.

Spezia - 1. Dipartimento marittimo - 9 maggio - Vendita di tonn. 4335 di ferro omogeneo in ritagli. L. 288 mila.

Tricase - Municipio - 10 maggio - Costruzione edificio scolastico. L. 80.448.

Pavia - Prefettura - 12 maggio - appalto lavori per la formazione di diaframmi in calcestruzzo L. 63.350.

Aquila - Tribunale Civile - 22 maggio - Vendita fondi rustici posti in Amatrice e Castelgandolfo in 19 lotti.

Ministero Marina - E' prorogato fino al 22 maggio il concorso a 18 tenenti medici nella R. Marina.

Roma - R. Istituto di Fondi rustici - 25 maggio - Concorsi ai posti gratuiti che si renderanno vacanti alla fine del corrente anno scolastico.

La Mostra Etnografica a Piazza d'Armi

Lo stato dei lavori

Non tutti i padiglioni che la compongono sono terminati, ma i lavori sono giunti a tal punto che è possibile formarsi un'idea ben chiara di quello che sarà l'esposizione quando sia compiuta in tutti i particolari.

L'arco del nuovo ponte Flaminio sul quale sono già state gettate le nuove linee tramviarie, congiunge ormai le opposte sponde del Tevere, ove sorgono le due maggiori esposizioni, l'artistica e l'etnografica; l'ingresso d'onore, edificio costruito sul progetto dei giovani architetti Ghino Venturi e Arnaldo Foschini è ormai ultimato, già quasi al termine sono il Foro delle regioni e il padiglione delle Feste, i padiglioni regionali e gli edifici della Mostra etnografica.

In tutti i cantieri il lavoro ha continuato fervidissimo fino a stanotte: le squadre degli operai hanno lavorato alla luce di potentissimi fari elettrici impiantati in tutte le zone dell'esposizione: lo spettacolo notturno della città nuova sorta sulle sponde del Tevere, alle falde del Monte Mario era supremamente fantastico.

Nessuno dei direttori delle costruzioni delle varie zone ha lasciato ieri notte la Piazza d'armi. Il Presidente della sezione costruzioni è l'ingegner commendatore Rosario Bentivegna, assessore del Comune di Roma che ha avuto la vigilanza su tutti i lavori delle varie mostre.

Per sistemare l'immensa zona di 650.000 metri quadrati, nel cui recinto è disposta l'esposizione etnografica coi padiglioni regionali, si è dovuto fare un gigantesco lavoro. Infatti il livello della piazza era molto piu basso di quello previsto dal Piano regolatore di Roma, corrispondente a quello del Viale delle Milizie, per raggiungere il quale si sono dovuti smuovere ben 370.000 metri cubi di terra.

Un'altra grande impresa è stata quella costituita dalle fognature di cui quella zona era priva, e che previste dal piano regolatore in metri 3200, raggiunsero invece nel recinto di tutta l'esposizione uno sviluppo di oltre dieci chilometri, pur tacendo di tutto il lavoro dovuto sostenere per l'impianto idraulico abbondantissimo e per quello della forza motrice.

A questo lavoro già terminato da parecchio tempo è succeduto l'altro non meno importante, necessario per abbellire la contrada, prima completamente brulla ed incolta. Sono stati trasportati e sparsi 11.000 metri cubi di ghiaia, piantate 700 piante di alto fusto, tra cui due colossali cedri del peso di 20 tonnellate ognuno, 6.000 piante basse, oltre le innumerevoli piante di fiori, sparse con signorile larghezza in tutte le aiuole.

Nè meno notevoli sono le dimensioni dei principali edifici della Mostra: l'ingresso d'onore è lungo 120 metri ed alto 32; il Foro delle Regioni copre una area di 3.000 metri quadrati: altri 3.000 sono coperti dal palazzo delle Feste e 2.000 dai palazzi delle raccolte etnografiche. Fino nella zona delle attrazioni non si è abbandonato quel concetto di grandiosità che ha ispirato tutta l'esposizione: la nave romana, per esempio, che accoglierà il teatro, la sala di pattinaggio, ecc., ha una altezza massima di 35 metri, una ampiezza di metri 95 per 105, e galleggia in un bacino di 10.000 metri quadrati.

Tutti questi lavori come è noto non sono che il complemento il sussidio della vera e propria esposizione, costituita dai Padiglioni eretti dalle varie Regioni e dalle numerosissime costruzioni della Mostra etnografica. Essi hanno occupato un anno, perchè sono stati incominciati alla fine dell'aprile 1910. Direttore generale di tutti i lavori è stato l'ingegnere comm. Giuseppe Pagnani, direttore artistico l'architetto Marcello Piacentini, e veramente benemeriti di tutta la parte tecnica dell'esposizione gli ingegneri Sacconi, Cerruti, Grimaldi, Vignetti, Diani e Morali. Direttore delle opere di giardinaggio il marchese Ruffo Scilla.

Anche in questa Esposizone la completa fornitura e le splendide decorazioni con piante e fiori, sono state, fatte dallo Stabilimento di Villa Elika, che ha dimostrato nuovamente il suo gusto, avendo potuto da solo far fronte alla calossale completa fornitura di tutte le Esposizioni.

Gli autori.

Il Commendator ingegner Giuseppe Pagnani Fusconi è stato il direttore tecnico della esposizione. Altri ingegneri aiutanti sono stati i signori Sacconi e Diani, ed aiutanti architetti i signori Vignetti e Grimaldi. L'opera di giardinaggio nelle varie zone della Mostra è stata diretta dal marchese Ruffo, e tutta la coorte degli scultori che hanno preso parte all'esposizione è stata capitanata dallo scultore Guastalla.

Ma l'ideatore del piano dell'esposizione, l'artista che ha immaginato e curato lo svolgimento di tutta questa fantastica città è stato il giovane architetto Marcello Piacentini. Il concetto dominante del suo progetto è stato quello di una grandiosa scenografia, intesa però classicamente e sobriamente: gli effetti più che dalle eccessive accidentalità delle linee sono ricavati dalla disposizione dei fabbricati e dai movimenti del terreno.

L'Esposizione.

Dal primo colpo d'occhio, attraverso il frontone di ingresso le sorprese scenografiche aumentano man mano che i visitatori avanzano e le scene variano e s'ingrandiscono con trasformazione incantevole. L'ingresso d'onore è costituito da un superbo arco trionfale che ricorda gli antichi romani e che ha ai due lati due portici bassi, sopra i quali spuntano, alcuni più vicini, altri più lontani, i campanili, le torri, le cupole, gli attici della serie degli edifici che formano l'esposizione, edifici a stile diverso ma tutti italiani. Attraverso il grande arco centrale dell'ingresso d'onore si scorge la selva delle colonne del *Foro delle Regioni* che è una costruzione ispirata agli antichi Fori italici, sia a quelli di Roma (Augusto, Nerva, Traiano) sia a quelli delle altre città che erano sotto la dominazione dell'Impero Romano. Il Foro delle Regioni, che è fiancheggiato da due lunghi e larghi viali alberati, è opera genialisima dell'architetto Marcello Piacentini, e sarà il centro, il cuore dell'Esposizione del 1911, il punto di ritrovo di tutti: nella grande piazza centrale si terranno le conferenze all'aperto: da questa piazza partiranno i cortei storici e patriottici. Sedici grandi fasci di quattro colonne ciascuno circondano la Piazza, e sopra di essi sulle testate terminali si elevano gli emblemi delle Regioni, Portici, scalee, terrazze, gradinate circondano la piazza che si apre direttamente sul Lago di fronte al Palazzo delle Feste. Lo stile è basato sull'architettura Greco Romana, ma interpretata con libertà a arricchita di motivi floreali. L'edificio è policromato. Sull'ingresso del Foro sono incise patriottiche leggende. Dalla parte esterna si legge: *Alma Italia novella una d'armi e di legge e di favella*: e dalla parte interna: « *Le genti d'Italia son tutte una sola - son tutte una sola le cento città* ».

Al sommo del Foro è stato posto un *carillon* di campane tubolari, E' una batteria composta di venticinque campane - due ottave semitonate - azionate da una tastiera elettrica, così che si possono suonare col necessario tempo musicale scelti brani di musica E' una riproduzione di quei sorprendenti *Carillons* di campane che suonano dall'alto dei campanili di Bruxelles e di varie altre città del Nord. d'Europa.

Uscendo dal Foro, per un'ampia scalea si scende al lago che è nel centro della grande valle, ed ai lati del quale sorgono due grandi edifici completamente simmetrici destinati a raccogliere le collezioni etnografiche.

Prospiciente sul lago, e in fronte al Foro è la facciata principale del Padiglione delle Feste, dal quale separa il lago un ampio spiazzo ed un ninfeo, che è un'alta e vasta composizione scultoria con gruppi di statue gigantesche e rostri che si avanzano sull'acqua e simboleggiano due mari: il Mediterraneo e l'Adriatico. Questi gruppi sono opera degli scultori Tripisciano e Calori. Il lago può assomigliarsi ad una enorme fontana, sul tipo della Fontana di Trevi, con numerosi getti d'acqua a specchio che sgorgano di sotto ai rostri.

Anche il palazzo delle Feste è opera del Piacentini. Il palazzo è sormontato ai lati da due gruppi della Fama a cavallo, in bronzo dorato, eseguiti dal Laurenti è fregiato di bassorilievi curati dal Bisi. Il gruppo centrale in marmo, sul frontone, è del Quattrini e rappresenta Roma con le Arti. Questo padiglione delle feste è a due piani: nel piano di sotto vi sarà un grande cinematografo etnografico e nel piano superiore un vastissimo teatro che sarà dedicato a concerti ed a compagnie dialettali. In alcuni dei motivi architettonici il palazzo richiama qualche particolare del Foro delle Regioni. Dalla massa centrale il padiglione protende ai lati due braccia più basse che ricordano la disposizione dei fianchi dell'altro edifizio, con il ripetersi delle colonne isolate, tra le lunghe linee dell'architrave

L'uniformità dei larghi piani in finto marmo è corretta da colorazioni in rosso.

Una splendida opera decorativa è il fregio di Edoardo Gioia, che per un giro di cinquanta metri adorna la cupola dell'atrio. Nel salone interno è un fregio di Galileo Chini, ricorrente in alto sul fondo della parete per oltre cento metri. L'immenso dipinto decorativo esalta la fecondità della terra e l'operosità delle industrie.

Ai lati del palazzo delle Feste si apre il semicerchio dei Padiglioni Regionali.

I padiglioni regionali.

Primo a destra è il padiglione del Piemonte. L'Architetto Bertea è l'autore del disegno di questo artistico padiglione, tratto dal famoso Priorato di di S. Orso in Aosta, il quale fu edificato tra il 1470 e il 1490 nella località dove prima sorgeva - secondo documenti autentici medievali - un grande fabbricato col nome di Palatium Sancti Ursi. L'attuale Priorato che conta dunque 500 anni di vita, è sempre in buone condizioni.

La famiglia di Challant che per lunga serie di anni tenne la signoria di Aosta, in varie riprese e successivi restauri ridusse il Priorato nelle condizioni architettoniche attuali. I primi restauri furono fatti dal Visconte Giorgio di Challant Varrey, che tramondò ai posteri la reputazione di studioso ed artista; non solo il Priorato ma diversi altri edifici volle restaurati.

Il Priorato di Sant'Orso ricorda bene i carattere speciali delle costruzioni che sorsero ai primordi della Rinascenza, come le larghe finestre a crociera che si ammirano al primo piano, squisitamente ornate da artistiche terrecotte, rappresentanti un bellissimo intreccio di ghirlande di fiori ed elegantissimi puttini; come le arcate sottostanti che sono a mezzo cerchio e fanno un artistico contrasto con le arcate a sesto acuto delle finestre piccole, che si vedono nel fabbricato, manifestazione evidente dello stile gotico che allora tramontava.

Chi ha fatto escursioni di piacere nel territorio Vercellese ed anche nel Canavese, ricorderà le terrecotte che anche oggi decorano tante di quelle vecchie case; simili, uniche del resto nella Val di Aosta, sono le terrecotte che fregiano il Priorato e che danno perciò alla costruzione un'importanza spiccatamente piemontese.

L'architetto Bertea prese, pare, dal Vercellese il modello di una torre svelta e graziosa che sovrasta l'edificio.

L'interno del padiglione è perfettamente intonato all'esterno, sia per costruzione che per ornamentazione; vi sarà riprodotta la severa vita claustrale e vi sarà raccolta una collezione di calchi delle antiche decorazioni delle chiese e delle case dell'antico Piemonte.

Il padiglione occupa un'area di 600 metri quedrati.

***

A sinistra apre il semicerchio dei padiglioni regionali il padiglione toscano.

Ne sono autori Galileo Chini e l'architetto Giustini.

L'ingresso principale, alla maniera del Brunellesco ha decorazioni di ceramiche Robbiane: da esso si passa nel salone principale ricco di affreschi, ricordanti gesta gloriose della regione e decorati degli emblemi dei Comuni toscani.

I pavimenti sono imitazione di quelli di Palazzo Vecchio e della Biblioteca Laurenziana. Vi è pure un largo corridoio che conterrà caratteristiche collezioni di arte toscana.

Accanto al salone si trova una scala a volta forata che permetterà di vedere la sala superiore e riceverne luce.

La sala sovrastante è decorata con colonne e volta e cupola dalla quale penderà fino alla sala sottostante la famosa lampada di Galileo.

A sinistra dell'ingresso principale, vi è la saletta del Comitato coperta a terrazza, col parapetto ad imitazione di quello delle Cantorie e del pulpito esterno della cattedrale di Prato.

A destra del prospetto principale s'inizia un porticato di comunicazione con la sezione senese; il soffitto è a cassettoni caratteristici regionali.

Alle spalle del salone sorge un cortile erborato circondato su due lati da un porticato a due ordini e dal cortile per una grande scalea imitazione di quella di Palazzo Controni di Lucca, si accede al piano superiore.

In esso, in una galleria a vetrate dipinte imitazione della loggia degli Uffici a Firenze, vi sarà l'esposizione d'arte applicata all'industria, cioè collezione di ceramiche, ferri, bronzi, merletti, stampe e incisioni, ecc

La sezione senese sarà in istile medioevale arricchita da manifestazioni dell'arte senese del Risorgimento.

L'intero padiglione poi è circondato da un giardino con piante e disposizioni ricordanti l'epoca e la regione del padiglione stesso.

Questo padiglione non è completamente terminato ma i lavori sono molto avanzati.

***

Il padiglione della Lombardia è il secondo della linea di destra.

Anche per questo padiglione progettato dall'ing. architetto Sacchi, il concetto ispiratore fu quello di far rivivere armonicamente coordinate, in un edificio alquanto complesso, le linee salienti delle costruzioni più caratteristiche della Regione.

Mentre la nota prevalente è data dal venerando Arengario Monzese edificio degli ultimi anni del XIII secolo, le costruzioni accessorie vogliono inspirarsi alla gaia varietà dell'architettura del quattrocento e del Cinquecento che tanto fiorì in Lombardia.

E così, oltre all'architettura maestosa del Palazzo Comunale di Monza, il padiglione ricorda nelle sue linee architettoniche l'elegante « Casa dell'Arciprete » di Bergamo, il « Castello di Malpaga », la casa del « Besta » in Teglia, il Chiostrino della Certosa di Pavia, la « Villa della Bicocca » il loggiato del Monte di Pietà di Cremona ecc. ecc.

Nell'interno la decorazione e l'addobbo debbono riprodurre l'aspetto di sale storiche, come quelle dei Colleoni in Bergamo, dei Gozanga in Mantova, dei Borromeo in Milano e fraternamente gareggiano le Provincie Lombarde nell'adunarvi i ricordi delle glorie artistiche locali.

***

Contrapposto al Padiglione Lombardo sorge, a sinistra il Padiglione Umbro Sabino che è opera degli architetti Viviani e Calderini.

Essi hanno fuso con bei concetti costruttivi il Palazzo del Popolo di Perugia, l'originale portichetto dalle snelle colonne dell'antica chiesa di San Severo e l'ardita torre merlata di magnanima vecchiezza, che si vuol figurasse un tempo nella parte posteriore del Palazzo e da cui ondeggierà, alto al vento, il cupo grifone in campo d'oro.

Nell'austerità trecentesca del grandioso edificio, che raccoglierà entro la sua compagine tutta la bellezza operosa dell'Umbria, rifulgerà la splendida porta di sapore ogivale che fu fabbricata nei primordi del 400.

A questo padiglione, assai avanzato, si lavora alacremente ancora, tanto che potrà essere terminato in brevissimo tempo.

***

Imediatamente dopo il padiglione della Lombardia elevasi l'edificio ancora in costruzione della Campania, Lucania, e Calabria rievocazione dell'arte settecentesca napoletana studiata dall'architetto Antonio Curri, il quale ha atteso particolarmente alla ricerca grafica del pregetto, e degli architetti prof. Stampa e Guerta, i quali hanno più particolarmente definita la parte costruttiva.

Esso consta di tre avancorpi e di un vasto salone centrale di pianta esagonale, illuminato da sei ampi finestroni. A questo salone destinato ad aula musicale si accede mediante tre magnifici scaloni che immettono in un vestibolo sontuosamente ornato di affreschi e di stucchi tutti eseguiti da artefici napoletani.

Sulle tre sale laterali, cioè quelle per la Basilicata, la Calabria e la Campania, si aprono le uscite alle terrazze aperte con le loro balaustre di marmo di tutta grazia, ove saranno collocate le statue, i busti gli armati di gesso e di cemento.

***

Il Padiglione dell'Abruzzo che sorge di fronte a quello della Campania, e attorno al quale si lavora ancora, è una riproduzione della basilica di S. Clemente a Casauria, eseguita dall'architetto Antonio Liberi.

Il padiglione è tutta una armonia di linee nelle quali si fondono mirabilmente tutte le stimmate gloriose dell'rte regionale abruzzese.

Alle tre navate che lo costituiscono, si accede dal bel porticato di stile rinascimento, con tre archi incorniciati di meravigliosi fregi marmorei.

Perchè l'opera architettonica corrisponda al fine determinato, l'autore ha sostituito agli emblemi sacri del più importante monumento dell'arte cristiana del XII secolo, i simboli della montagna, della selva, dei prati e della marina retti dalle quattro colonne addossate alla facciata culminanti con le antenne destinate a fare sventolare sul cielo dell'Urbe i gonfaloni dell'Abruzzo e del Molise.

***

L'arte normanna sicula ha ispirato all'architetto Basile l'originale e bizzarra costruzione del Padiglione Siciliano che sorge, sulla linee sinistra, accanto a quello abbruzzese.

Il corpo del piccolo edificio con le strutture murarie membrate da svelte arcate cieche a sesto acuto e coronate da semplici fasce merlate, ha i vani delle porte e delle finestre anche essi a sesto acuto, con duplice e triplice apparecchio d'arco.

I due ben proporzionati cupolini a tutto sesto rialzato, campati sulle torrette, danno a tutto il padiglione uno spiccato carattere di architettura orientale.

La parte principale del padiglione è costituita da una sala di pianta quadrata con ampi rincassi parietali a somiglianza del vestibolo del palazzo della Ziza.

Due gallerie laterali fanno capo ad un salone a tergo, collegato ad un vestibolo anteriore, le cui decorazioni riccamente policrome con rivestimenti di maioliche e di mosaici, derivano le loro forme da quelle dell'arte propriamente araba.

***

Il padiglione Veneto sorge ultimo sull'ala destra; E' un edificio di forma architettonica schiettamente veneta, ma non somiglia a nessuno di quelli esistenti nella regione. E' costruito su progetto dell'archit. Max Ognano, direttore dell'Ufficio regionale, dei monumenti del Veneto.

Il Comitato regionale, presieduto dal sindaco di Venezia, conte Grimani, pensò dare come tema ispiratore dei concorrenti pel progetto del Padiglione, la rinomata « Loggia di Candia ».

Questa nuova loggia, più grande, più alta, più snella di quella che la ispirò ricorda le linee architettoniche della Biblioteca di Sansovino, nella piazzetta di S. Marco. E' a due piani, e a destra e a sinistra si congiungono ad essa fabbriche ad un sol piano, di stile intonato, costituenti ambienti numerosi e spaziosi.

L'intera costruzione occupa una superficie di 2800 metri quadrati con un cortile di 675 mq. Un atrio a colonne sorge sul lato opposto della torre dell'orologio di Venezia.

Per accedere ai piani superiori vi è una doppia scala monumentale che forma lo sfondo magnifico dell'atrio.

Nel padiglione figurerà una mostra retrospettiva d'arte veneta e le varie sale costituiranno una successione di ambienti artistici ove risulteranno le predilette usanze regionali.

Il Padiglione, grazie all'attività infaticabile del direttore dei lavori ing. Faust Finzi, è ormai ultimato.

***

L'architetto Cirilli è riuscito a riassumere ed integrare nel Padiglione Marchigiano, che sta di fronte a quello veneto, sulla sinistra, parti e lineamenti dell'arte regionale del 400 diffusa nelle varie provincie.

L'autore si è ispirato principalmente alla composizione architettonica ed alle forme decorative della Chiesa del Buon Gesù di Fabriano, al Palazzo Benincasa di Ancona, di cui ha riprodotto le finestre, e si è valso altresì degli elementi di recente scoperti nel Seminario dell'Ospizio di San Michele, mentre per la parte ornamentale ha tratto partito dalle bellissime terracotte di Recanati e di Torre di Palma e dagli elementi ornativi del palazzo Fogliani, oggi dei marchesi Guidi, e di alcuni motivi desunti dalla chiesa di S. Agostino.

Nell'interno i soffitti artistici sono decorati dai motivi ornamentali delle tarsie esistenti nel palazzo Ducale di Urbino.

***

Il Padiglione Emiliano-Romagnolo che è uno de più grandi ed è quello che ha richiesto maggiore tempo e maggiore mano d'opera, è d'altra parte ormai terminato in quasi tutti i particolari.

Esso è opera dell'architetto Collamarini, professore di architettura dell'Accademia di Belle Arti di Bologna. Egli fu pure coadiuvato dal noto architetto Capri, il quale è anche pittore.

Ad entrambi fu consigliere inspiratore Alfonso Rubbiani.

Il Padiglione che sorge nel centro del semicerchio in fronte al Padiglione delle feste, armonizza nelle sue linee principali tre dei più grandiosi monumenti dell'Emilia e della Romagna; il Castello degli Estensi di Ferrara, il Palazzo dei Bentivoglio di Bologna e il Tempio Malatestiano di Rimini.

E a ricordare tutta la fisionomia delle due Provincie sono riunite nei diversi ambienti che riproducono sale dei principali palazzi storici di Piacenza, Reggio, Ferrara, Parma, ecc., i maggiori capolavori quali i dipinti di una cappella di S. Sisto, i freschi di Casa Schifanoia e la Camera d'oro del castello di Torrechiara « Rocha altiera et felice »,

Del «thalamus aureo» ove Pier Maria Rossi, conte di Berceto fece dipingere le sue gesta e gli amori con Branchina Pellegrini di Como, vengono anche riprodotte le splendide terrecotte che corrono intorno le pareti legate tra loro da bellissimi arabeschi a crociera, recanti le lettere di P. M. B. (Pier Maria e Bianchina), il dolce motto « Nunc et Semper » i due cuori rossi in campo azzurro e tre corone, sull'orlo delle quali è il motto « Digne et in aeternum » ed il leone arme dei Rossi.

***

Il Padiglione della Sardegna, come quello Ligure e quello delle Puglie sono stati costruiti fuori del semicerchio degli altri Padiglioni per la mancanza di spazio. Il padiglione sardo è ancora in costruzione essendosi dovuta innalzare di nuovo la Torre dell'Elefante che, come è noto, cadde quando i lavori erano già avanzati.,

Il padiglione riproduce un frammento dell'antico Castello di Cagliari, Castrum Kallaris, che la Potestà di Pisa eresse sul colle bianco di calcare, dominante la città Latina, che si specchia nelle acque quiete del Tirreno.

Mirabile è in esso la Torre dell'Elefante di Cagliari una bella e imponente costruzione di cui or non è molto lo Scano ripristinò per incarico del Ministero dell'Istruzione Pubblica le primitive forme. Essa suggella una fioritura d'arte derivata dalle rive dell'Arno, che, sorta sulle rovine dell'ordinamento orientale, riunì ancora una volta la bella Isola alla civiltà latina, alla terra madre, con forme le più squisite, e più classicamente vaghe.

***

Il Padiglione ligure è fra i meno avanzati nella costruzione e sorge presso i Padiglioni Veneto ed Emiliano-Romagnolo.

Il ritardo è dovuto al fatto che il Comitato ligure presentò al Comitato centrale per la scelta definitiva due progetti di padiglioni regionali, l'uno dell'architetto Coppedè, l'altro dell'architetto Barzani, ambedue ricchi di pregi e ben rispondenti agli intendimenti della mostra, per cui il Comitato Centrale li tenne lungamente in esame, prima di far cadere la scelta sul disegno Borzani, dalle linee più severe.

***

Del Padiglione delle Puglie, che sorge presso quello della Campania è appena iniziata la costruzione.

La Mostra Etnografica

Una delle parti piu attraenti e caratteristiche dell'Esposizione è indubbiamente la Mostra etnografica. E' presidente del Comitato organizzatore di questa mostra Ferdinando Martini, mentre Lamberto Loria coadiuvato da Francesco Baldasseroni, ne ha preparato le collezioni scientifiche.

La mostra sorge presso i padiglioni regionali, ma nulla ha di comune con questi. I padiglioni infatti sono costruiti per iniziativa delle singole regioni alle quali il Comitato ha concesso un equo sussidio. L'esposizione etnografica invece è preparata soltanto a cura e a spese del Comitato. Mentre i primi costituiscono nel loro insieme una mostra regionale d'arte retrospettiva, rispecchiano e formano un momento storico della produzione artistica delle singole parti d'Italia l'Espozizione etnografica si propone di rilevare le caratteristiche bellezze che il nostro Paese offre negli usi e nei costumi del popolo, mira a dar nuovo impulso agli studi folkloristici, si propone di rimettere in fiore industrie e forme di arte popolare ormai dimenticate o quasi scomparse.

Il Comitato organizzatore lavora alacremente alla preparazione della Mostra nelle varie costruzioni caratteristiche, la maggior parte delle quali sono compiute. La mostra comprende una sezione per i cimeli etnografici divisa in tre parti, un insieme di costruzioni tipiche delle varie regioni ed infine una raccolta dei vari sistemi di pesca in uso in Italia.

La prima parte della sezione dei cimeli, quella dei manufatti, accoglie tutti gli oggetti che caratterizzano le varie regioni di Italia, non trascurando nè il costoso abbigliamento di velluto di seta e di damasco delle nostre contadine, nè le gioie d'oro, le perle e le pietre che ornano le nostre popolane, le acconciature di capelli, gli oggetti e strumenti di lavoro, tutte le forme diverse egualmente espressive della varia vita italiana.

La seconda parte è destinata alla « letteratura popolare »: le canzoni che i girovaghi cantano nelle vie della città e nelle campagne, i proverbi che fioriscono sulla bocca del popolo, i rispetti, gli stornelli, gli indovinelli, le cabale, ecc.; vi saranno tutti raccolti.

La terza parte infine costituisce una biblioteca che vale a dimostrare l'anima del popolo nostro.

Ma quanto già si ammira di questa mostra è la riproduzione dei tipi più salienti, distintivi delle abitazioni popolari di Italia dalle Alpi alle isole.

I diversi riparti (Italia meridionale, centrale, settentrionale) sono attraversati e congiunti da una grande via consolare riproduzione di una arteria stradale di carattere romano, decorata di antichi ruderi.

Il riparto dell'Italia centrale comprende 10 fabbricati caratteristici.

Per il Lazio è riprodotto un frammento di Viterbo, costituito dall'aggruppamento di due edifici posti ad angolo e riproducenti un palazzo vetusto ed una casa in Piazza del Duomo. Sulla piazzetta che vi è di fronte si erge l'antica fontana di Piano Scarano.

Questi ambienti saranno animati da esercizi di industrie tradizionali: una fabbrica di dolci, specialmente di Viterbo, una bottega di scalpellini viterbesi, attuale continuatori dei maestri Comacini, ecc. sarà riprodotto un campo di pastori della campagna romana con la fabbricazione del formaggio.

Per l'Umbria è stato costruito un angolo di Assisi, pure formato dalla aggregazione di tre fabbricati caratteristici della suggestiva città: la facciata della casa dei Maestri Comacini, quella del Monte Frumentario, quella della stalletta ove nacque San Francesco; è pure riprodotto il Ponte Marcello.

Le Marche sono rappresentate da una casa colonica di Ascoli Piceno posta sulla via Salaria, dove si avolgerà la lavorazione del seme di bachi, che ebbe appunto origine in quella casa e che ora costituisce una delle maggiori sorgenti di ricchezza della regione.

Della Toscana sono riprodotte una casa colonica Lucchese, una casa colonica di San Gimignano ed un caratteristico casale maremmano.

La Romagna oltre che da una casa colonica bolognese, dalla celebre capanna di Garibaldi nella pineta di Ravenna oè rappresentata da una fabbrica di maioliche Faentine del 16. secolo e dalla Porta Ravegnana di Faenza.

Il reparto dell'Italia settentrionale mostra per il Piemonte una delle caratteristiche graziose chiesette della Val d'Aosta e una latteria sociale di Courmayeur; per la Lombardia oltre che una storica filanda di seta nella Brianza si ammira l'antica fabbrica di armi di Gardone (Brescia).

Il Veneto è rappresentato da un canale di Venezia nel quale prospettano una casa borghese, una fabbrica domestica di merletti di Burano, una fabbrica di Murano per la lavorazione del vetro; altre due casette (Chioggia e Giudecca) sono costrutte su di una calle parallela al canale in fondo alla quale si trovano lo *squero* e lo *gueuone* per la riparazione delle barche e delle gondole.

Il reparto dell'Italia meridionale è costituito; per la Calabria da una fabbrica di essenza di bergamotto, da una casetta in provincia di Reggio; per gli Abruzzi di una casa di Aquila che risale al secolo 15. per la lavorazione dei merletti aquilani, dal Palazzetto detto di Giovanni di Suardi di Sulmona, opera del secolo XV ove si curerà la fabbricazione dei confetti, ed accanto al quale è una casa di contadini presa dal vecchio quartiere sulmonese, e finalmente da una casa di Popoli, anche essa opera del XV secolo, conosciuta sotto il nome di Taverna Ducale. Per le Puglie da un gruppo delle caratteristiche costruzioni chiamate Trulli, ancora usate per abitazioni dei contadini pugliesi di Alberto Bello. Per la Campania da un angolo di Santa Lucia di Napoli. Nel prospetto principale della piazza verrà interamente riprodotta la fontana di S. Giovanni di Nola e in tutto il quartiere saranno le botteghe caratteristiche napoletane; fruttivendolo, friggitore, fabbricante di nasse, figurinaio, pizzeria, maccheronaio, ecc.

Anche le isole sono degnamente rappresentate. La Sicilia con il caratteristico edificio della piccola Cuba, con una fabbrica di maioliche di Caltagirone, con fabbricati rustici e con pagliai.

La Sardegna è rappresentata da una casa del Campidano di Cagliari, costruzione caratteristica per la quasi assoluta mancanza di finestre sulla via, da un aggruppamento di case di Tempio, con la lavorazione del sughero, da un nuraghe. In tutti questi caratteristici edifici si osserverà la lavorazione dei cestini sardi, dell'orbace, dei tappeti, delle coperte.

Gli ambienti fedelmente riprodotti verranno tutti animati e popolati dal personale che vestirà i costumi paesani ed eserciterà le industrie domestiche suaccennate.

In tutta la zona riservata a questa mostra, e nei rispettivi reparti saranno celebrate le feste tradizionali e caratteristiche di ciascuna regione, come serenate balli, processioni ecc.

***

Gli ingegneri incaricati a rilevare gli edifici e di ricostruirli sono stati i sigg. Giustini e Guazzaroni. Essi hanno girato per due anni tutta l'Italia rilevando piante, prospetti, prendendo acquarelli per le tonalità, ecc.

A destra di chi entra nell'Esposizione, sulla riva del Tevere sorge il Padiglione della pesca, il quale come è noto riproduce la pescheria di Venezia, e più presso il Foro delle Regioni, si sta costruendo il Circolo dei forestieri. In un lago preparato appositamente le maestranze di carpentieri milanesi, che lavorano alla ricostruzione di Reggio e Messina hanno impostato la grande nave romana del Biondi, sulla quale saranno date splendide feste.

E' questa la zona dei divertimenti più aristocratici della Esposizione; mentre a sinistra, dopo la zona dei villini, in un vasto spiazzo sono stati predisposti numerosi edifici per giuochi e divertimenti popolari.

L'inaugurazione solenne.

Il colpo d'occhio che presenta il Lungotevere Flaminio il Lungotevere Milvio, il nuovo Ponte Flaminio, per i quali una folla immensa si avvia fin dalle prime ore del mattino è imponente.

L'ingresso d'onore bellissimo, romanamente grandioso coi suoi tre fornici, si apre sulla scena meravigliosa costituita dal Foro delle regioni biancheggiante al sole primaverile. I quattro piloni laterali sono imbandierati da sedici bandiere delle varie regioni italiane e tra l'intercolunnio si si distendono i pavesi.

Nella vasta area interna del Foro facevano servizio d'onore due plotoni di Volontari Cacciatori del Tevere, dietro i quali si assiepava un pubblico enorme, nel quale numerosissimi studenti col berretto goliardico mettevano la nota gaia. Lungo le rampe circondanti il laghetto erano allineati tutti gli educatori maschili e femminili della città con rispettive bandiere e concerti. Negli edifici laterali e nelle impalcature degli edifici circostanti si assiepavano gli operai che da cinque giorni lavorano ininterrottamente giorno e notte alla preparazione del padiglione delle feste, del Foro delle Regioni e di tutta l'area interna. Anzi non essendo il padiglione delle feste ancora ultimato, la cerimonia dell'inaugurazione stata ritardata di un'ora.

Le rappresentanze ed i presenti.

Nell'attesa la folla elegante che si assiepa tutt'intorno al laghetto ammira gli interessanti padiglioni.

Notiamo fra le moltissime autorevoli persone intervenute — sicuri di commettere delle involontarie omissioni, data la stragrande ressa degli invitati: le rappresentanze del Senato e della Camera — arrivate in carrozze scortate dai carabinieri a cavallo — composte: la prima dai vice presidenti Blaserna, Paternò e Rattazzi e dai segretari sen. Fabrizi e Filippo Mariotti; la seconda, dal vice presidente on. Cappelli, del segretario on. Rienzi, dal questore on. Podestà e dal comm. Nuvoloni. Il Governo era rappresentato dai ministri on. Di S. Giuliano, Spingardi, Credaro, Leonardi Cattolica, Finocchiaro Aprile e Nitti e dai sottosegretari di Scalea, Pavia, Cimati, Battaglieri, Falcioni, Gallini e Mirabelli. Rappresentavano la Provincia, il prefetto sen. Annaratone col cons. del. comm. Talpo, il capo gab. comm. Mazzoldi ed il segr. Sorisio; il presidente della Deputazione Provinciale sen. Cencelli, con i cons. prov. Neuchuler Sindici e Morellini; per il Comune vi erano il sindaco Nathan, gli assessori Tonelli, Caretti, Salvarezza, Ballori, Bentivegna, Bruchi, Gamond, ed i cons. com. Grandi, Orano, Franzetti e dal Vitto col segretario comunale comm. Lusignoli e il capo-gabinetto del sindaco, sig. Filipperi.

Il corpo diplomatico era al completo, con quasi tutti gli ambasciatori e i ministri plenipotenziari coi rispettivi personali.

Notammo fra i commissari esteri:

De Miklos, il comm. V.E. Biairtu, A. Zileri, C.x. e Potzi, Ing. Ou Kuenge, S. Nano, Carapanos, Montlalegne, comm. Scotti ecc.

Poi i senatori Savorgnan di Brazzà, Scaramella Manetti, Di S. Martino, Di Broglio, Frascara, E. Faina il governatore on. De Martino; gli onorevoli Manfredi, Rava, Teso, Gallo, Gallina, Valenzani, Molina, Brunialti, Gallenga, De Amicis, i generali Mazzitelli, Pollio, Frugoni, Grandi, Masi, Dal Rosso, Tassoni, Berta, Cagliano, Ferrero, di Cavallerleone, Castellani, De Rubertis, l'ammiraglio Bettolo, l'ammiraglio Chierchia; il cons. di Stato De Vito, Corrado Ricci, il comm. Apolloni, il comm. Giovenale, Cesare Bazani, il comm. Stringher, il prof. Lamberto Loria, il colonnello Borgatti, gli ingegneri comm. Piacentini, Guazzaroni, Giustini; il principe Potenziani, il marchese Pallavicini, don Rodolfo del Drago, l'ing. Cardarelli, il cav. Offman, il comm. Tofano, il prof. De Gubernatis, il prof. Giannini, Checco Marconi, Agesilao Greco, il dott. prof. Fioretti, il duca Sforza, il comm. il comm. Cantoni, il marchese Imperiali, il cav. Fonti, il conte Vici di Fero, il conte Carletti; ed uno stuolo di elegantissime signore fra le quali potemmo segnare la grande collaressa signora Biancheri, la contessa Amalia Tomassini, donna Caterina Pigorini Beri, donna Elena Cairoli, la contessa di S. Martino, la duchessa Emanuell la duchessa Sforza, la contessa Carletti, la contessa Ferrari, etc. etc.

I Sovrani.

Alle 10,55, le trombe d'argento annunziano l'arrivo del corteo reale, che è formato di 6 vetture di Corte, con staffieri in livrea rossa, scortate dai corazzieri a cavallo.

I Sovrani e il Principe di Connaught, scendono dalle vetture avanti al Foro delle Regioni, e fanno a piedi il percorso sulla riva del lago, fino al Padiglione delle Feste. L'immensa folla applaude calorosamente, scoppiando in grida d'evviva; applausi e grida che si ripetono, quando i reali entrano, nel Padiglione.

Il Re e la Principe di Connaught sono in piccola

uniforme, la Regina indossa un primaverile costume *gris-perle* e porta un cappello di pizzi con aspri dello stesso colore.

Sono con i nostri Sovrani il gen. Brusati, il gen. Trombi, l'amm. Thaon de Revel, il magg. Camicia, il magg. Selby; il cav. e la dama d'onore conte e contessa di Trinità; col Principe, lord Hamilton di Dalzial ed il luogotenente Eric Bonham.

Le auguste persone prendono subito posto sul palco reale.

Il discorso del conte di San Martino.

Cessati gli applausi, il conte di S. Martino, pronunzia il seguente discorso:

« Il 27 marzo, cinquantesimo anniversario, della proclamazione dell'unità convenivano qui le nazioni ad attestare universale amicizia all'Italia col superbo tributo dell'arte loro.

Oggi strette in festosa comunanza di affetto e di sentimenti, si aggruppano le italiche Regioni intorno alla Capitale, all'urbe antica sempre rinnovata; festeggiante il proprio natale dopo duemilaseicentosessantacinque anni di esistenza, a Roma che dopo aver conquistato il mondo con le armi ad esso insegnò il diritto, a Roma che non esausta da sforzi secolari dà oggi prova di geniali energie eternamente giovanili, a Roma mèta di studio, sorgente di inspirazione per tutti i popoli in tutti i tempi, a Roma oggi italiana raggiunta mercè mirabile opera di saviezza di eroismo, simbolo radioso di unità e della patria grandezza.

Caratteristica affascinante del Paese nostro la mirabile varietà che dai luoghi e dai climi si diffonde ai costumi, alle foggie alle usanze, alle espressioni in ogni forma d'arte.

Ed intiera apparirà tale verità qui, ove in uno sforzo prodigioso di pensiero e di azione, le italiche regioni animate da nobilissimo spirito di emulazione hanno saputo concentrare le manifestazioni più alte di ogni arte loro, accanto alle testimonianze più curiose della vita popolare, onde rispondere degnamente all'appello della Capitale, che tutte le chiamava a solennizzare in affettuoso convegno una data gloriosa.

Le alte montagne, le sterminate pianure, i mari tumultuosi, i laghi tranquilli, i folti boschi, le lande ignude, le ridenti colline, le cupe grotte, le grandi città, i minuscoli villaggi, il lontano passato, il vivo presente, appariranno in un quadro di così varia ricchezza da farlo parere frutto di poetica fantasia, mentre non è che fedelissima realtà.

La severa ricerca scientifica si è unita all'artistica genialità per creare una visione completa, scrupolosamente esatta e meravigliosamente bella, dell'Italia tutta nelle caratteristiche storiche delle sue parti, negli aspetti multiformi della vita del suo popolo, nell'evocazione del passato, nello studio del presente.

Rivelerà così nella mente di ognuno la storia nostra più gloriosa, la storia dell'arte, campo sul quale non fummo mai vinti; e si accenderà in ogni cuore nuova ammirazione per le cose nostre, nuovo desiderio di meglio conoscerle per più amarle.

Eppure dalla mirabile varietà, dalle tipiche differenze, dei violenti contrasti, anzichè l'aspettata dissonanza, scaturisce una dolcissima armonia come se un misterioso filo collegasse in un solo tutto, logico e perfetto, tanti organismi, tante espressioni così diverse tra loro.

E come nei tristi tempi lo spirito italiano dapprima quasi inconscio e poi sempre più forte stringeva in un tutto ideale le sparse membra della patria e ne preparava la riunione, così oggi riunisce in sovrana armonia i superbi edifici in questo anfiteatro, in cui il Popolo d'Italia manifesta così variamente la sua poesia, la spontanea sua genialità artistica, la sua storia, i suoi usi, la sua unica fede e la sua speranza circondando di affettuoso amplesso la Capitale amata e venerata.

Tale armonia che naturalmente sgorga dalle espressioni delle varie regioni in ogni tempo appunto perchè immateriale, è indistruttibile, perchè poggiata sulla natura stessa, sarà eternamente trionfatrice, ed appare come la più solenne affermazione di italianità, come il riflesso più luminoso dell'unità, non derivante da politici ordinamenti, ma da unanime spontaneo sentimento, come la più degna celebrazione del Natale di Roma, nel cui nome augusto si compendia l'opera italiana, nome che già nel tempo suona forza e diritto, nome che oggi è universalmente amato, come simbolo di arte e di pace. »

Il discorso dell'on. Ferdinando Martini.

Quindi si alza l'on. Ferdinando Martini e dice: Sire,

Alle Terme di Diocleziano storia di proconsoli e di imperatori; a Castel S. Angelo storia di pontefici; qui storia del popolo e dell'anima sua.

Primo lo smisurato intelletto del Goethe divinò quanto importasse alla storia lo studio dell'anima popolana, studio che in Germania il Grimm, e da noi iniziarono raccogliendo stornelli e proverbi il Tommasso e il Giusti seguiti poi da numerosi infaticati ricercatori di novelle, di leggende di miti. Ma la letteratura popolare, orale e scritta, sussidio validissimo, non sempre basta a determinare i caratteri etnici delle varie genti d'Italia: E' per ciò necessario indagarne e conoscerne ogni uso, ogni costumanza, ogni foggia, tutti quanti gli abiti della vita.

Questi caratteri particolari delle diverse regioni della penisola neppur Roma, universale dominatrice, riuscì ad unificare: ne estesero più persistente la disparità le invasioni barbariche e le gelose autonomie dei Comuni; sì che anche oggi dove l'incivilimento non ha ancora peranco compiuta l'opera propria e tutto spalmato del suo scialbo colore, permangono ora negli orgogli d'una acconciatura femminile, ora nell'umiltà di un attrezzo domestico, documenti preziosi d'una storia remota che è la storia delle nostre stirpi medesime.

Ma appunto perchè l'incivilimento procede con rapidità che è da augurare ogni giorno maggiore; parve a noi che le feste onde si commemora la conquistata unità della Patria, offrissero occasione propizia a raccogliere le testimonianze materiali delle passate diversità, testimonianze che oggi era consentito adunare, domani forse non più: le quali ordinate più tardi in musei, dalle curiose attrattive di una esposizione sorgessero a ragione di scienza, porgessero all'etnologo, allo psicologo, al legislatore argomento di meditazione, e con la mostra tangibile di origini e di vicende meglio rivelassero gli italiani.

Tale il pensiero del Comitato, che si tradusse in effetto mediante la dottrina e le cure di Lamberto Loria, e Decio Vinciguerra, le fedeli genialità degli ingegneri Giustini e Guazzaroni, gli aiuti amorevoli di cittadini di ogni parte del paese: tali i propositi nostri nel rintracciare radunare, esporre le vestigia estreme di secolari usanze e costumi. Gioielli di felice ornamentazione e di squisita fattura; vesti che nella lor varietà pittoresca paiono significare ad un tempo l'indole della gente e la temperie della regione; scure severe nei paesi dove il clima è rigido fra le brume e le nevi, sfarzose vivaci nelle tinte accese, là dove cielo e terra si allegrano perennemente della gloria del sole; xilografie sulle quali rozza ma calda e ingenua altrettanto s'impresse la fede, e amuleti in cui si annida, terribile chimera, la superstizione; insegne di poveri commerci che tuttavia si affidano alla tradizionale facezia paesana, atta forse, solleticando il sorriso, ad aguzzare le voglie degli avventori; ceramiche e stoffe, ed armi ed arnesi per ogni maniera di lavoro, tutto ciò che uscì dalle mani del popolo nostro o dettò ad esso la fantasia, o servì ai bisogni della sua vita, ci siamo studiati di accogliere; e da molti di quelli esemplari son da trarre insegnamenti utili alla educazione e alla economia nazionale. Qua l'uno ci avverte di un pregiudizio da combattere, di una mala consuetudine da correggere, là un altro di un'industria ignorata da incuorare e diffondere, in cui industrie più recenti o più fortunate, possono rinvenire i germi di vaghezze originali, sopraffatte, con offesa del gusto, dalla capricciosa mutazione di modelli forestieri.

Di gioie intime, di palesi miserie della nostra gente gli attestati son qui; vorrei pur dire del suo genio ».

Fra i vigneti in germoglio la contadina affida a ritmiche assonanze gli affetti del proprio cuore e vola per le valli, fresco di candor primitivo e come impregnato di profumo agreste, il rispetto; nelle solitudini austere della Sila o dell'Alpe il mandriano inganna gli ozi guardinghi, lavorando col coltello un ramo di faggio, e riesce il bastone su cui il povero artefice ha col povero strumento intagliato fregi imaginosi, raffigurato talora la pia o eroica leggenda che udì narrare da' vecchi fra' tepori del focolare, atavico, inconsapevole, ma indistruttibile senso dell'arte.

Sire,

Arnesi, abbigliamenti, costumanze, tutto ciò dovrà più o meno sollecitamente sparire. Noi non ce ne dorremo.

In queste feste cinquantenarie vano sarebbe il ricordare, se i ricordi non fossero promesse.

S'unifichino pure da Susa a Manduria usi e costumi; ma l'anima popolare palpiti d'un palpito solo. Le diverse genti d'Italia confondano le antiche disparità nel comune proposito di essere degne delle nuove fortune e pari ai loro nuovi destini.

Lo smagliante discorso, ascoltato con profonda attenzione è stato alla fine salutato da un' interminabile, calorosissima ovazione.

Il discorso del cav. Giordano.

Sorge quindi il cav. Giordano il quale pronuncia il seguente discorso:

All'alma Roma nella ricorrenza del glorioso suo natale, oggi, più che mai vibrante di amor patrio, s'innalza da ogni parte d'Italia un fervido saluto che echeggiando da valle in valle, ridesta gli animi, solleva ed intenerisce i cuori. E' il saluto augurale delle genti italiane solennemente per il primo cinquantenario della proclamazione dell'unità nazionale raccolte nel nome dell'arte in una grande affermazione italiana. Dalle dentate scintillanti vette, dagli eterni ghiacciai sovrastanti il paese in cui si maturarono gli alti destini della Augusta Casa della Maestà Vostra il grido possente si ripercuote nei vasti piani lombardi ancora fumanti del gentil sangue redentore dell'indipendenza. Si ravviva sfiorando l'alta linea nella quiete maestosa della veneta laguna, balza sull' industre ligure sponda scuotendo il trionfante vessillo di San Giorgio, si diffonde sulle rive armoniose del fiume di Giotto, di Dante, e di Michelangelo e nell'Emilia e nelle Romagne nell'Umbria verde e nelle Marche, si spinge nel forte Abruzzo, nelle feraci Puglie, nei ridenti giardini delle pianure campane nelle frastagliate montagne calabresi e nei vaghi colli della Basilicata. Spazia nella vasta Sardegna per giungere alla Concad'Oro ed all'Etna infuocata.

Nei tempi più oscuri e sventurati del servaggio e delle politiche divisioni il benefico raggio dell'area illuminò il faticoso cammino della patria calpeste e derisa e concorse ad impedire che esili, carceri, catene, patiboli valessero ad opprimere od a piegare l'indomita e indomabile unità della coscienza nazionale risorta e redenta.

La Patria rende ora omaggio all'eterna Roma con l'arte che fiorì e fiorisce per tutte le terre d'Italia e che fu ed è la vivente espressione dell'animo del popolo italiano, che conservando un'impronta essenzialmente italiana ed aspetto italiano varia come sono varie le bellezze delle regioni, come furono varie le vicende e le fortune dei luoghi.

L'omaggio a Roma va alla Patria della quale ad un tempo essa è figlia e madre e và fidente alla augusta Maestà Vostra che impersona l'unità della patria e che accogliendo impavida la più larga concezione del civile progresso, con la graziosa Regina trasforma la Reggia in un focolare di ogni domestica virtù ed addita alla Patria il valoroso suo avvenire col fatidico motto: *Sei libera!* sei una! sei grande!

Il breve, ma ispirato discorso è calorosamente applaudito.

***

La cerimonia, riuscita veramente solenne, ha termine alle 11,35.

I Sovrani, il Principe ed i seguiti, sempre acclamati al loro passaggio, escono dal padiglione delle Feste e montano nelle vetture, che — attorniate dai corazzieri — partono al galoppo, mentre le musiche intonano la Marcia reale.

Lo stato delle campagne

La persistenza delle piogge, se ha fatto sospendere quasi ovunque i lavori campestri e ritardare le semine primaverili, ha però giovato assai allo stato delle campagne che ora si presenta promettente, e specialmente ai prati. Le temperature basse della decade hanno solamente arrestato la fioritura degli alberi da frutta ed il germoglio della vite, senza arrecare alcun danno, specialmente nell'Italia inferiore. Per le Puglie e per la Sicilia occidentale, sarebbero utili ancora le pioggie, mentre nel resto della penisola per la vegetazione e per i lavori campestri sarebbero necessari il bel tempo e temperature più alte.

***

Le notizie sono per le varie regioni le seguenti:

Liguria — Proseguono se semine primaverili e si attende ai lavori nei vigneti. I ciliegi sono in fiore e la vita germoglia.

Piemonte — Il cattivo tempo e le temperature basse ritardano lo sviluppo della vegetazione senza però arrecare danni alle diverse coltivazioni. Belli e promettenti i prati ed i foraggi. In parecchi luoghi èstata iniziata la potatura delle viti e degli alberi da frutto. Segue il taglio delle piante per legname da lavoro e per la legna da ardere. Sono anche cominciate la semina del grano turco e la piantagione delle patate.

Lombardia — A causa delle frequenti pioggie non si è potuto attendere con continuità alle concimazioni alle arature ed alla potatura delle viti e degli ulivi, già iniziate. La vegetazione a causa del freddo ritornato è un po' in ritardo. Qualche leggiero danno ebbero gli alberi fruttiferi. E' cominciata la semina del riso.

Veneto — Gli orti sono in ritardo ed il freddo ha arrecato qualche danno all'erba medica ed agli alberi fruttiferi in fiore. I seminati non hanno sofferto per l'abbassamento di temperatura. Le continue pioggie ritardano i lavori campestri.

Emilia — Le pioggie e il freddo delle decade, oltre impedire in gran parte i lavori urgenti di semina delle berbabietole, dell'avena, del grano turco, cominciano ad arrecare qualche danno ai seminati ed alle vigne. I prati e gli orti sono belli. E' apparsa l'*afta epizootica* nelle provincie di Modena e di Bologna. E. terminata la semina della canapa.

Marche ed Umbria — E' stata iniziata la semina delle barbabietole e del granoturco. Bellissimo è il frumento e promettenti sono i foraggi. La vegetazione è stazionaria ed i lavori campestri sono resi difficili dalle pioggie. In alcuno località il freddo ha arrecato danni agli alberi fruttiferi già in fiore.

Toscana e Lazio — Le pioggie persistenti hanno danneggiato un poco gli ulivi e gli alberi da frutta nel Lucchese, altrove però hanno arrecato vantaggio ai cereali. Promettenti sono i frumenti e gli erbai. I lavori di potatura continuano con qualche difficoltà per il cattivo tempo. Nel Lazio è buono lo stato delle campagne e bella la fioritura dei frutteti.

Regione meridionale adriatica — Le pioggie della decade hanno impedito i lavori campestri, ma sono state utili alla campagna, che ha preso un aspetto bello. Sarebbero ora necessari il tempo bello e l'aumento di temperatura. Gli alberi sono tutti in fiore. Cominciano a vedersi i piselli ed altri ortaggi.

Regione meridionale mediterranea — I lavori di stagione continuano con qualche interruzione a causa del tempo cattivo. Però l'aspetto della campagna è promettente, per quanto la vegetazione sia in ritardo. Nella Campania si presentano un poco scarsi i piselli, le patate e le fave. In Calabria cominciano a svilupparsi i gelsi.

Sicilia — Nella parte occidentale dell'isola bello è il germoglio delle viti, ed ottimo lo stato degli alberi fruttiferi; si raccolgono limoni. Alle campagne gioverebbe assai la pioggia. Nella parte orientale lo stato della coltivazione è assai buono, ma lo sviluppo della vegetazione è ancora in ritardo, per quanto le piante da frutta siano in fiore e la vite germogli. Mediocre appare la produzione dei mandorli.

Sardegna — La pioggia abbondante avrebbe giovato assai alle terre della provincia di Sassari, ma a causa delle basse temperature è in ritardo la vegetazione delle piante da frutto e degli orti. Anche i lavori di stagione sono alquanto in ritardo.

FESTE GIUBILARI D'ITALIA

L'Esposizione di Torino.

(S) **Torino, 21.** — La Commissione Esecutiva della Esposizione di Torino comunica che in seguito alle numerose richieste pervenutele, sentita anche la Commissione ordinatrice della Mostra zootecnica, ha deliberato di prorogare a tutto il 15 maggio prossimo venturo il termine utile per la presentazione delle domande.

Si fa inoltre presente che il deposito prescritto dall'articolo quattro del regolamento verrà restituito in seguito alla presentazione degli animali alla Mostra.

A Valle Giulia.

Oggi dalle 3 alle 4 alla presenza delle LL.MM. il Re e la Regina s'inaugureranno i padiglioni degli Stati Uniti, della Serbia, del Giappone e della Sala Cinese nella Galleria Internazionale delle Belle Arti.

Il principe di Connaught

A Piazza d'Armi.

Ieri mattina alle 10,45 il Principe Arturo di Connaught, insieme con i Reali, uscì dal Quirinale per recarsi alla inaugurazione della Esposizione Etnografica in Piazza d'Armi.

(*Vedi articolo sepciale*).

A Castel Porziano.

Verso mazzogiorno il Principe di Connaught, i Sovrani e S. M. la Regina Madre sono partiti in automobile per una gita a Castel Porriano.

Col Principe ed i Reali sono lord Hamilton di Dalziel, l'on. Carlo Tufton, il uogotenente Eric Bouham, il generale Girola, il primo aiutante di campo di S. M. il Re, generale Brusati, ed alcuni gentiluomini di Corte.

Alle ore 16 il Principe di Connaught, e S. M. il Re hanno fatto ritorno al Quirinale.

Poco dopo sono tornate anche S. M. la Regina Elena e S. M. la Regina Madre.

A Valle Giulia.

Accompagnato dal proprio seguito e dal generale Girola, il Principe di Connaught, alle ore 16.30 è andato a visitare il Padiglione Inglese a Valle Giulia.

Si è trattenuto a lungo, interessandosi della Esposizione e rallegrandosi col Commissario Inglese dell'ottima disposizione della mostra.

La stampa inglese.

(S) **Londra, 21** — I giornali pubblicano resoconti dell'arrivo a Roma del Principe Arturo di Connaught e si compiacciano per le calorose accoglienze fattegli.

Lo *Standard* esprime in modo particolare la sua viva soddisfazione e rileva i vincoli d'amicizia esistenti fra le due nazioni.

Il *Morning Leader* rileva la sincerità dei cordiali sentimenti coi quali il popolo italiano ha accolto il Principe Arturo.

Cronaca di Roma

Il Natale di Roma.

Un sole radioso, sfolgorante nel cielo purissimo, al quale salivano gli effluvii inebbrianti della primavera rinascente e riaffermantesi, forse per la prima volta, dopo le peripezie meteorologiche dei passati giorni, ha voluto salutare il fausto anniversario della natività di Roma.

La città è in festa; le bandiere dagli edifici pubblici e da molte case private sventolano mettendo una nota di gaiezza nelle vie, ove brulica una folla varia e festante, affaccendata pei grandi avvenimenti che si sono compiuti.

La popolazione ha partecipato con entusiasmo alla commemorazione dell'avvenimento più grande che registri la storia del mondo: la fondazione di Roma.

In città

Animatissima la città per tutto il giorno e specialmente nella serata. Gli edifici pubblici e molte case private furono illuminate e in piazza Colonna la banda comunale ha eseguito uno scelto programma.

I telegrammi

Anche quest'anno, da ogni parte, son pervenuti al Sindaco, in occasione del Natale della città, telegrammi augurali.

La cerimonia in Campidoglio.

Alle 15 ha luogo nell'aula massima del Palazzo dei Conservatotori, la cerimonia solenne per la lettura al popolo di Roma del Carme riuscito vittorioso nel concorso bandito dal nostro Comune per un componimento in lingua latina, inteso a celebrare il Natale di Roma. L'aula è molto affollata di cittadini di tutte le classi.

Notiamo, nei posti riservati il prefetto sen. Annaratone col segretario, l'abasciatore cinese Ou-Tong-Lien; gli assessori comunali Vanni e Gamond, il cons. Torlonia, il cons. provinciale Picarelli, il segretario gen. del Municipio comm. Lusignoli, il capo gab. del Sindaco sig. Filipperi; il prof. Egidi, ecc., ecc.

Sul palco d'onore siede il Sindaco Nathan, avendo a destra l'ass. comm. Tonelli, il prof. Ramorino di Firenze, il prof. Giri di Roma e l'ass. Canti; ed a sinistra l'on. Guido Baccelli, il prof. Albini di Bologna il prof. Trinchieri e l'ass. comm. Ballori.

S'alza prima a parlare il rettore dell'Università prof. Tonelli, il quale pronuncia eloquenti ed ispirate parole rilevando la solennità della festa fondata su una leggenda poetica; e spiegando lo scopo del concorso poetico in lingua classica.

Il prof. Ramorino legge quindi la breve relazione della commissione, presieduta dall'on. Baccelli; dalla quale si rileva come dei circa 100 concorrenti ammessi, solo pochi furono degni di considerazione e pochissimi di premio. Miglior componimento fu giudicato — come è noto — quello firmato col motto: *Numine divae*, dal titolo *Hymnus in Romam* e ad esso fu assegnato il 2 premio di 500 lire e la medaglia d'argento. Dopo la relazione il prof. Albini, con bella espressione ha letto il Carme che racchiude in 100 esametri, felicissimi per la chiarezza e la elevatezza della forma; tutta la poetica e suggestiva leggenda del Natale di Roma. Il carme fu accolto da applausi calorosi ed unanimi.

Il prof. Albini poi aveva riservata per l'uditorio una graditissima sorpresa: la traduzione in volgare del carme, pregevole quanto quella in lingua classica. E la lesse fra il più vivo compiacimento generale, riscuotendo ovazioni calorose.

Il sindaco Nathan espresse qundi il suo rammarico e quello della commissione per non potere consegnare la medaglia all'incognito autore. Tutti sono attenti aspettando la presentazione del poeta classico; tanto più che qualche capo ameno ha messo in giro la voce che Pascoli fosse confuso tra la folla in fondo alla sala.

Ma nessuno si fa vivo.

Il sindaco, per esimersi da uno speciale discorsetto d'occasione, cede, con una spiritosa trovata di silenzio d'argento come la medaglia e di parola d'oro; la parola al presidente della Commissione on. Guido Baccelli.

Ma l'illustre scienziato para il colpo abilmente. Si alza e dice sorridendo: «

— Illustre sindaco! da questa rupe immortale, in questo giorno, si parla ai Secoli ed alle Nazioni. La mia voce non giunge a tanto! — E ritorna a sedere fra gli applausi fragorosi dei presenti tutti.

Il sindaco, allora, ringrazia gli intervenuti e dichiara finita la cerimonia.

Gli studenti secondari.

Alle 14, in piazza dei SS. Apostoli si sono riuniti gli studenti secondari, con le bandiere dei rispettivi istituti.

Con la consueta vivacità giovanile, ma in perfetto ordine, il corteo, preceduto da una musica, si è recato al Pantheon per deporre una corona d'alloro con bacche d'oro sulla tomba di Vittorio Emanuele: la corona ha sul nastro la leggenda: *Gli studenti secondari a Vittorio Emanuele.*

Dal Pantheon il corteo, sempre seguito dal cav. Toccafondi, commissario di Trevi, da agenti e da carabinieri, per via Torre Argentina è arrivato al Gianicolo, ove hanno pronunziato applauditi discorsi Domenico Gnoli e gli studenti Perla e Romanelli.

Le varie commemorazioni.

Onde solennizzare la ricorrenza del « Natale di Roma » i bambini dell'educatorio « Savoia » si sono recati al Campicello Sperimentale di via Latina ove, dopo aver assistito ad esperienze agrarie, hanno consumato una lauta refezione. Prima di abbandonare il campicello i bambini lieti e soddisfatti della piacevole gita, hanno inneggiato all'alma Roma con un coro diretto dalla maestra di canto signorina Avitabile.

Accompagnavano gli alunni i signori componenti la Giunta Amm. dell'educatorio col presidente comm. Facelli, la Direttrice e il personale insegnante.

— Nella mattinata, per invito della *Storia ed arte*, il prof. dott. Luigi Pasquali illustrò, sobriamente ed elegatemente, la grande ricorrenza della nascita di Roma, e fece visitare ai suoi uditori il Giano Quadrifronte, la Cloaca Massima, l'Arco degli Argentari, S. Giorgio in Velabro ed il ponte Palatino e adiacenze.

Nel meriggio, il cav. prof. Ciro Nispi-Landi, tenne un discorso, ribboccante di storici ricordi poco noti sulle origine dell'Urbe, durato circa tre ore, che interessò molto il gran pubblico raccolto, il quale lo salutò con una vera ovazione.

— L'Associazione Archeologica Romana nella sua sede sociale ha solennizzata la storica data con una bellissima conferenza del prof. Filippo Tambroni.

Una folla grandissima di soci ha seguito con il più vivo interesse l'oratore, che alla fine della conferenza è stato salutata da generali applausi.

La girandola.

A cura del Comitato per le feste del 1911 è stata incendiata, ieri sera, alle falde di Monte Mario una girandola.

Moltissima folla vi ha assistito da vicino e sulle alture della città.

La girandola, molto meschina e rovinata anche dal vento, non ha avuto grande effetto e non ha suscitato grandi entusiasmi.

Sventuratamente è terminata con un disgraziato incidente, che ha impressionato molti.

(Vedere in Cronaca.)

La serata in Campidoglio.

Ieri sera ha avuto luogo, in Campidoglio il solenne ricevimento offerto dall'Amministrazione Comunale.

Alle finestre dei palazzi capitolini ardevano come di consueto le grandi torcie.

Agli ingressi, agli scaloni, e nelle sale, prestavano servizio d'onore le guardie municipali, i vigili, ed i fedeli e valletti in alta uniforme.

Al ricevimento intervenne una folla varia ed elegante; ma essendosi questa volta provveduto ad aprire tanto l'ingresso del Palazzo dei Conservatori, quanto quella dei Musei — senza però alcuno divisione di categorie — non si ebbero a deplorare inconvenienti e tutto procedette benissimo.

Ricevevano gli invitati la Giunta e numerosissimi consiglieri. Intervenne anche il ministro on. Nitti. Nella grande aula massima del Palazzo Senatorio, ebbe luogo un concerto interessantissimo.

Nel programma, composto con alto senso d'arte, figurava musica di Thomas, Meyerbeer, Puccini, Gounod, Beethoven, Delibes e Mozart.

L'esecuzione apparve meravigliosa, affidata come era ai più illustri artisti che si trovano attualmente in Roma, alle signore Giannina Russ, Cecilia Gagliardi, Graziella Pareto, ed a Mattia Battistini, Giuseppe De Luca e Umberto Macnez.

Tutti furono acclamatissimi.

Li accompagnò egregiamente al piano il m. Barnardino Molinari.

Il ricevimento continuò poi animato fin dopo la mezzanotte. Per gli invitati erano disposti in varie sale sontuosi *buffet*.

Vaticano — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in particolari udienze i cardinali Serafino Vannutelli e De Lai e S. E. Gioacchino Caso Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Bolivia, presso la S.S..

— *Il funerale del cardinale Cavicchioni* — Ieri mattina nella Chiesa parrocchiale dei Fiorentini, hanno avuto luogo i solenni funerali pel defunto Cardinale Cavicchioni.

La Messa è stata pontificata da Monsignor La Fontaine, vescovo titolare di Calisto e Segretario della Congregazione dei Riti, e l'assoluzione è stata data dal Cardinale Vincenzo Vannutelli, con l'assistenza del Capitolo dei SS. Celso e Giuliano e degli alunni del Seminario Romano. La Cappella Sistina ha eseguito scelta musica.

Vi assistevano i cardinali Rampolla, Ferrata, Della Volpe, Martinelli, Gennari, Gasparri, Cagiano, Lorenzelli, Vives y Tuto, Merry del Val, Cassetta, Respighi, Vannutelli. I cardinali Di Pietro, Gotti e De Lai si erano fatti rappresentare dai loro segretarii.

Vi erano i ministri accreditati presso la S.Sede, di Baviera, Cile, Belgio, e gli incaricati di Prussia e Russia.

Fra parenti, i nepoti Giuseppe, Camillo, Filippo e Gaetano Cavicchioni, e la famiglia Calisse. Vi erano pure rappresentanze di Veiano, patria del defunto, e del Viterbese;.

Terminato il funerale la salma è stata trasportata al Verano ove verrà tumulata nella Cappella di Propaganda Fide

— *Mons. Angelini moribondo* Ieri mattina mons. Pietro Angelini, segretario dei Brevi *ad Principes* è stato colto da gravissima congestione cerebrale, che lo tiene in imminente pericolo di vita.

Il Papa ha inviato al moribondo la benedizione apostolica.

Chiesa di S. Antonio in via Merulana. — Domenica prossima, nella Chiesa di S. Antonio in via Merulana, il Padre Molini riprende le sue Conferenze esegetiche sul Vangelo e sugli Atti Apostolici con applicazioni morali ai bisogni più sentiti della vita cristiana, sospese precariamente durante la quaresima, per proseguirle ogni Domenica *un'ora prima dell'Ave Maria* della sera, al termine del prossimo Giugno. La Conferenza è sempre preceduta e seguita da Canti religiosi popolari; e la Sacra Funzione che si apre con la recita pubblica della *Corona Francescana dei sette Gaudi di Maria SS.* si chiude con la Benedizione del SSmo Sacramento.

Accademia Romana d'archeologia. — Terrà adunanza nella consueta Sala Accademica al palazzo della Cancelleria Apostolica per commemorare il Natale di Roma, giovedì 27 aprile alle 4 pom.

Il socio ordinario prof. Cristiano Hulsen leggerà una dissertazione sul seguente argomento: *La rappresentazione degli edifizi palatini nella « Forma urbis Romae »* dei tempi Severiani.

La polemica tramviaria. — L'assessore Montemartini ha risposto iersera in Consiglio alle nostre osservazioni: ma purtroppo i suoi rilievi ci hanno tutt'altro che persuasi. E' il caso quindi di un'ultima e definitiva replica con la maggiore obbiettività.

Lasciamo andare la questione dei proventi delle linee municipali. I bilanci si fanno a fine di anno, e se la Romana dovesse basare i suoi calcoli sulle linee migliori soltanto e sulla settimana di Pasqua, il bilancio sarebbe una vera cuccagna. Sarà il caso di parlarne quando verranno quelle linee eccentriche, tanto invocate e mai eseguite. Così per la spesa è logico che essa sia tenue, quando sul materiale nuovissimo non gravano ancora le manutenzioni e meno ancora pesano le indennità per infortuni. In ogni modo se anche il Comune traesse un utile del 12 % sugl'incassi lordi, non avrebbe mai fatto un affare, visto che per la linea S. Pietro, S. Giovanni, l'ultima appaltata trae il 15 % dopo aver ottenuto 2 milioni circa a fondo perduto, che pure sul bilancio della Romana pesano per oltre 120 mila lire annue fra interessi e ammortamento. Ma del bilancio avremo tempo a parlare, anche perchè per impedire gli affollamenti attuali l'assessore Montemartini, in ossequio alle sue teorie non mancherà di mettere altre vetture sulla linea, onde l'incasso di ciascuna vettura, ridotto alle condizioni normali, dovrà diminuire sensibilmente.

Limitandoci per ora alla questione dei rimorchi, dobbiamo constatare come l'assessore non sia stato esatto quando ha affermato che gli affollamenti sono dovuti alla deficienza di vetture, perchè la Romana non mantiene per questa parte gli impegni contrattuali. L'assessore ha dimenticato un fatto. La Romana per tenersi pronta alle evenienze del 1911 a tempo opportuno aveva ordinato 40 nuove vetture motrici e 40 di rimorchio: ma il Comune nella seconda metà dello scorso anno, si ricordò che bisognava provvedere ad un servizio tramviario per l'Esposizione; e, non potendo provvedervi direttamente, si rivolse alla Romana. Questa aderì, osservò soltanto che mancava il tempo utile per ordinare le vetture occorrenti. E allora il Comune acconsentì che il materiale, già commesso per le linee ordinarie della Romana fosse distratto per le linee dell'Esposizione, *determinando in contratto* che non si sarebbe perciò tenuto conto delle risultanze delle famose statistiche, agli effetti dell'aumento del materiale rotabile.

E se così è, come si può parlare di inadempienza? Come in buona fede si può affermare che la Romana lesina il materiale sulle linee ordinarie, se il Comune stesso è intervenuto per fare utilizzare altrimenti le nuove vetture, già ordinate a tempo opportuno? Un po' di lealtà e di sincerità è pure necessaria anche nelle polemiche, e l'assessore Montemartini avrebbe dovuto ricordare quanto egli stesso ha concordato e pattuito.

Non è quindi il caso di parlare di deficenza di vetture motrici, perchè se questa deficienza vi è, la colpa non è della Società. Eppoi è vero che il materiale mobile possa essere aumentato ancora indefinitamente; è vero che sulla nostra rete non siasi raggiunta *quella congestione del traffico* che fu da noi accennata? Certamente se l'assessore del Tecnologico prende ad esaminare le singole linee può amentire anche tale affermazione; ma egli dimentica in questo caso l'organismo della rete: dimentica sopratutto che esso si basa su tre *nodi* gravissimi: palazzo Altieri, primo tratto di via Nazionale e incrocio Due Macelli.

Ora è su questi nodi che si verifica la *congestione* perchè le vetture si rincorrono a meno di un minuto e su questi nodi concentrici non si passerebbe più, quante volte le motrici dovessero essere sensibilmente aumentate sulle singole linee.

L'uso dei rimorchi non eliminerebbe: ma attenuerebbe il grave inconveniente. Il Comune non nega la concessione: ma la subordina alla condizione che la Società rinunzi ad ogni beneficio economico a favore del pubblico. L'idea del sindaco è certamente generosa; ma a parte ogni questione di diritto è serio chiedere alla Società di immobilizzare qualche milione in nuovo materiale per non trarne alcun beneficio?

Un ultima osservazione. L'assessore ha detto che la stazione di piazza Colonna per le linee della Esposizione fu un errore dei tecnici della Società e del Comune perchè non si calcolò l'imbarazzo che ne derivava alla circolazione. Ora noi non sappiamo veramente che cosa c'entrino i tecnici: che tecnicamente si possa passare nessuno può contestarlo: ma quanto questo passaggio avesse potuto imbarazzare la circolazione era cosa che avrebbe dovuto esaminare il Consiglio comunale prima di approvare la convenzione con la Romana per il servizio promiscuo. Certe eccezioni d'ordine pubblico non si possono fare a contratti firmati. Intanto sta il fatto che si è impiantato un servizio con regresso inorganico, se non pericoloso, tanto che la Romana ha declinato ogni responsabilità nel collaudo per eventuali disgrazie.

Tutto ciò rivela una cosa soltanto: la leggerezza con cui si trattano simili questioni.

E con ciò facciamo punto.

Comitato operaio per l'Esposizione Intern. Torino 1911. — Ci scrivono da Torino:

« Sotto gli auspici del Comitato Esecutivo dell'Esposizione Internazionale venne costituito un Comitato Operaio composto dalle rappresentanze delle più importanti Associazioni di Torino.

Tale Comitato si propone i seguenti scopi:

1. Ricevere le comitive di lavoratori che verranno a visitare l'Esposizione;
2. Ottenere per esse dalla Direzione delle Ferrovie le maggiori facilitazioni;
3. Coordinare e disciplinare gli arrivi a seconda delle condizioni di affluenza di visitatori;
4. Facilitare durante la permanenza nella nostra città gli alloggi e il vitto;
5. Guidarle nella visita alle diverse mostre alle manifatture, agli stabilimenti industriali, cooperative, scuole professionali, musei, ecc.
6. Assumere l'incarico di rilasciare biglietti di entrata all'Esposizione a prezzo ridotto.
7. Procurare facilitazioni per gli ingressi ai musei, scuole, opifici, ecc., per la circolazione nelle reti tramviarie urbane.
8. Concorrere in tutto e per tutto perchè del loro soggiorno in Torino possano serbare gradito ed imperituro ricordo;
9. Rappresentare infine tutti i sodalizi che intenderanno concorrere come espositori alle mostre della Previdenza e della Cooperazione.

Le Associazioni Italiane che intendono formare comitive per la visita all'Esposizione e soggiorno dovranno rivolgersi per ogni schiarimento alla Sede del predetto Comitato Operajo, Corso Siccard 12 - Torino.

Croce Rossa Italiana. — L'esimia e giovane violinista signorina Anna Maria Goiran, che, come fu pubblicato gentilmente destinò a pro' della Croce Rossa Italiana il ricavato del concerto da lei dato il 12 corrente nella Sala del Costanzi, ne ha versato l'ammontare in L. 485 al Comitato Regionale di Roma.

Un gentile pensiero. — Il Consiglio direttivo dell'Istituto di M. S. fra medici chirurgi e farmacisti di Roma e Provincia, assegnerà a quattro orfane di soci del sodalizio suddetto quattro doti che il prof. Scellingo elargisce nella ricorrenza della morte dei suoi cari congiunti.

Le domande devono essere indirizzate al presidente dell'Istituto suddetto dott. cav. Giulio Impacciante, via de' Venti n. 5. e corredate dei documenti necessari per comprovare il diritto alle doti suddette.

Ristoranti Cooperativi — La Direzione dei ristoranti Cooperativi, volendo solennizzare il suo primo

mese d'esercizio, terrà il 25 corrente alle 20.30 un banchetto sociale.

L'incendio a Monte Mario. — Ieri sera, verso le 22, si sparse per la città, nei circoli e nei ritrovi, la voce che la macchia sosstostante alla linea del forte di Monte Mario aveva preso fuoco per un razzo lanciato dalla Girandola — con grave pericolo dei villini circostanti. Infatti da Piazza d'Armi e dai luoghi più alti di Roma, si scorgeva il fuoco.

Anche in Campidoglio molti degli intervenuti al ricevimento appresero subito la notizia e avevano notato che i vigili i quali prestavano servizio d'onore sullo scalone si erano recati a Monte Mario.

La notizia, che fortunatamente, non aveva la gravità che sulle prime le si era data, era vera.

Proprio a causa di un razzo presero fuoco alcune frasche della macchia Madama, sotto Villa Massanti. Il fuoco divampò presto minacciando di assumere proporzioni allarmanti.

Accorsero subito sul posto i dieci vigili di guardia alla Girandola che si posero immediatamente all'opera in attesa degli altri vigili di Via Genova e di p. S. Pietro, che arrivarono prontissimi.

Intanto accorrevano pure 400 uomini dell'82 fanteria ed un centinaio di agenti e carabinieri, per evitare che la folla che assisteva allo spettacolo della Girandola e che si riversò sul luogo, rendesse meno agevole l'opera di spegnimento.

Gli abitanti dei villini circostanti, presi da panico, si allontanavano dalle abitazioni per tema che l'incendio si propagasse.

Ma l'opera attiva e pronta dei vigili e degli agenti, riuscì a circoscrivere il fuoco che, dopo un'ora circa, potè essere completamente domato. Ed è fortuna che i festeggiamenti di ieri per il Natale di Roma non siano stati funestati da un sinistro che avrebbe potuto avere conseguenze dolorosissime.

Cassa Mutua Pensioni di Torino. — Ci si comunica:

« Il Comitato d'agitazione tra i soci della Cassa Mutua Pensioni di Torino residente a Roma, provvisoriamente con sede in via del Governo Vecchio 76, continua a ricevere centinaia e centinaia di adesioni.

» In attesa di iniziare una pubblica e solenne agitazione, il Comitato continua a tenere adunanze preparatorie. Intanto mercoledì 26 corrente si terrà una riunione per decidere definitivamente sul da fare e sulla linea di condotta da tenere.

La nuova linea municipale. — Demmo già la notizia dell'apertura della nuova linea tramviaria municipale Piazza Colonna–Valle Giulia.

Eccone ora lo svolgimento:

Piazza Colonna – Via del Tritone – Piazza Barberini – Via due Macelli – Piazza di Spagna – Via del Babuino – Piazza del Popolo – Via Ferdinando di Savoia – Lungo Tevere Flaminio – Viale delle Esposizioni – Esposizione di Valle Giulia.

Al ritorno da Valle Giulia la linea incrocia le seguenti linee tramviarie:

a via Flaminia: la linea 15 per Ponte Milvio;
a Via Ferdinando di Savoia: le linee 14 e 16 per S. Pietro;
a Piazza del Popolo: la linea 13 per Via Ripetta;
a Via Due Macelli: la linea 16 per S. Giovanni; la linea 9 per Porta Pia e S. Agnese; le linee 6 e 8 per i quartieri Ludovisi; la linea 18 per il Policlinico;
a Piazza Barberini: la linea III per Via Nazionale Piazza Vittorio Emanuele e S. Croce.

« La voce degli esercenti ». — E' il titolo di un periodico, che sotto la direzione del cav. Giuseppe Novelli, vedrà la luce alla fine del mese e sarà l'organo di tutte le classi dei Commercianti di Roma.

Al nuovo confratello che dichiara di tenersi affatto estraneo a questioni politico-religiose i nostri migliori auguri.

Gli acquacetosari. — Finalmente, dopo venti giorni di resistenza condotta con serenità ed alacrità ammirevoli gli acquacetosari hanno avuto dal Comune il permesso di attingere l'acqua salutare senza subire le imposizioni ed i canoni dell'appaltatore. Quanto prima entro le 24 ore assai probabilmente, il servizio sarà riattivato, poichè saranno ricollocate le bocchette e la fonte sarà a disposizione del pubblico e degli acquacetosari.

L'Ufficio 2, diretto dal cav. Caselli incaricato della questione, ha sbrigato le pratiche con ammirevole sollecitudine, imponendo all'appaltatore il rispetto dei patti contrattuali. Col 1. giugno poi se il contratto avrà seguito, si avrà la rinnovazione del servizio, con la sterilizzazione delle bottiglie.

La navigazione nel Tevere e nel Nera. — Ci scrivono da Narni:

« Il 21 maggio avrà luogo in questa città la seconda riunione annuale dei Sotto Comitati costituiti nelle valli del Tevere e del Nera, allo scopo di svolgere una ininterrotta e seria propaganda per rendere possibile la risoluzione del grave problema della navigabilità dei nostri due fiumi da Roma a Terni.

Il Comitato nazionale *Pro Roma Marittima* per il porto di Roma e la navigazione del Tevere e del Nera lavora alacremente per la organizzazione di questa riunione, nella quale competenti personalità tecniche esamineranno in apposite relazioni la importantissima questione sotto i suoi vari aspetti.

Il Sotto Comitato locale, presieduto dall'attivo nostro Sindaco signor Giovanni Senapa, sta provvedendo a tutte le esigenze per rendere gradito agli ospiti il breve soggiorno nella nostra città. »

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 – Ammin. 12-34

Un cassiere borseggiato. — L'altro giorno, durante il passaggio del corteo reale per l'arrivo del Principe di Connaught, nell'atrio della Banca d'Italia, il cav. Andrea Lorio, cassiere della Società delle ferrovie secondarie romane, fu derubato di una busta contenente 34.000 lire in biglietti da 1000 lire ciascuno.

Dinanz. alla *bussola* d'ingresso agli uffici di cassa, il cav. Lorio, che era accompagnato dal suo usciere, Pacifico Luzzi, di a. 73, s'imbattè in due individui i quali, gettando in terra alcune monete d'argento per distrarre il cassiere, fecero il colpo profittando anche del passaggio stretto.

Il cav. Lorio, giunto all'ufficio dei vaglia della Banca d'Italia, ove doveva compiere le operazioni necessarie per rimettere 34.282 lire alla sede delle Ferrovie dello Stato di Firenze per conto della Società per le ferrovie secondarie romane, si avvide che gli era stata involata la busta: gli erano rimaste in tasca soltanto le 282 lire.

Le 34.000 lire erano state da lui poco prima ritirate dall'Istituto del Credito Italiano, da dove con una carrozza pubblica, si era recato alla Banca d'Italia.

Il cav. Lorio uscì immediatamente sulla via Nazionale e denunziò al Commissario cav. Ripandelli il furto sofferto. Accompagnato al Commissariato di Magnanapoli, confermò la denuncia al Commissario cav. Di Tarsia.

Le indagini sono espletate ora dal cav. Monaco.

Un bambino schiacciato da un carro. — Le indagini eseguite ieri hanno identificato la povera vittima che è Nazzareno Trabocchetti d'anni 12, ab. Via degli Artisti, 31.

Una ladra che percuote. — Ieri mattina, verso le sette, Oliva Imperatori i[illegible]rini, di a. 47, recatasi a raccogliere carbon[illegible] llo [illegible]arico fuori Porta Maggiore, da certa Maria V[illegible]ni fu derubata di un sacco di carbone. La Imperatori rintracciò fuori porta S. Giovanni la Vischiboni, la quale, però, aiutata dalla propria figlia Anna, invece di restituirle la refurtiva, percosse la derubata, causandole contusioni alla regione orbitale sinistra.

A S. Giovanni, 10 giorni.

Tentato suicidio — Iersera lo spedizioniere Catullo Pezzoni di a. 30 ab. in v. Leone 33 si recò al Campo Verano e dopo aver ingoiate tre pasticche di sublimato tentò di ferirsi con un colpo di rivoltella.

Fu trattenuto in osservazione al Policlinico dove dichiarò che voleva uccidersi perchè sua moglie aveva partorito un figlio morto.

Attenti ai bimbi. — Felicetta Jenni (via Tiburtina, 100) e Renato De Cristofori (v. degli Ernici 6) bevvero della lisciva credendo di bere acqua. Elena Sardi (v. Silla, 9) di a. due sorseggiò una bottiglia con sublimato.

I tre bambini furono ricoverati agli ospedali ove si spera di salvarli.

Due feriti da una bottiglia. — Lorenzo Colasuga di a. 58 passando per v. Baullari, venne urtato da un ciclista certo Alberto D'Alena di a. 16, studente.

Il Cosaluga appena urtato scagliò contro il D'Alena una bottiglia che teneva in mano producendogli una ferita all'orecchio sinistro. Ma egli stesso rimase ferito dai frantumi. A S. Spirito giudicati entrambi guaribili in 8 g.

Una martellata misteriosa. — Il ragazzo di a. 8 Afriano Saglioso ab. al v. Cellini, 33 stava giuocando per la via, quando, senza alcun motivo venne colpito con un martello in testa da uno sconosciuto dimorante al n. 32 della stessa via.

A S. Spirito giudicarono la ferita guaribile in 10 g.

Furti alla stazione. — Nel magazzino della grande velocità furono arrestati i manovali ferrovieri Aristide Saveri di a. 52 ab. in v. Conte Verde, 31, Cesare Palossi di a. 24 ab. in v. del Gesu, 84 e Alfredo Garippa di a. 33 ab. in v. Buonarotti 50, perchè scoperti in flagrante furto.

Mariuoli. Iersera fu arrestato Vincenzo Trincheri, commesso della studio fotografico Felicetti in P. di Spagna, perchè s'era appropriato nello studio stesso, un obiettivo fotografico che cercò di vendere al negoziante Akessanuro Pandimigli in v. Capo le Case 38.

— Fu arrestato Tiberti Armando per aver rubato un montone al contadino Servilli Domenico all'Acquacetosa.

Fuschetto. — Dora Piermarini ab. in via Belsiana 90 stava iersera adoperando della benzina per pulire dei guanti. Ad un tratto questa a contatto d'una candela, s'incendiò e le fiamme s'appiccarono alle tende d'una finestra. Accorsero inquilini guardie e pompieri, ma prima che potessero prestare l'opera loro l'incendio venne spento dalle persone della famiglia.

Disgrazie. — Il fuochista Cesare Corbelli, di a. 38, addetto alla Fabbrica di vetro al Lungo Tevere Testaccio, in seguito allo scoppio di una padella di terra, riportò ustioni in varie parti del corpo.

Alla Consolazione, 20 giorni.

Taccuino nero. — La giornalaia Annunziata Masillo ved. Valvesi, di a. 34, e la cucitrice di sacchi Palmira Rocchi in Luciani, di a. 25, nei magazzini di carbone ddlla stazione di Trastevere ebbero un diverbio per ragioni di lavoro.

Venute alle mani, riportarono tutte e due contusioni alla regione temporale destra.

Alla Consolazione furono giudicate guaribili in 8 giorni.

— Nel cantiere De Nicolò, in via Ostiense, furono arrestati i carrettieri Tito Albertini, di a. 19, ab. in via Vanvitelli, 26, e Vincenzo Mazzoli, di a. 18, ab. in via Robbia 35, perchè avevano percosso un guardiano che si era rifiutato di pagar loro un viaggio in più.

Il Mazzoli era in possesso di uno spiedo lungo 30 centimetri e l'Albertini di un coltello: sono stati denunziati all'autorità giudiziaria.

— Il ragazzo Primo Alberi, di a. 13, in via in Lucina, 14, scaricando una rivoltella Flobert fu colpito da un proiettile. A S. Giacomo 10 giorni.

Il solito errore. — Il bambino Renato De Cristofori, di a. 4, nella propria abitazione in via degli Ernici n. 6, bevve per errore della varechina.

A S. Antonio si riservarono il giudizio.

Infortunio mortale. — Il muratore Alberto Cecconi, di a. 34, lavorando nel cantiere dell'impresa Ristori, in via delle Mura, ieri mattina fu colpito alla testa da una pietra caduta da un ponte.

A S'Giacomo gli riscontrarano frattura della volta cranica e probabile frattura della base del cranio: fu giudicato in pericolo di vita.

Verso mezzogiorno cessò di vivere.

Un borsaiolo arrestato in tram. - In via Nazionale Augusto Judiconi, di a. 44, sottobrigadiere delle guardie municipali, sulla vettura elettrica n. 353 della linea n. 1 arrestò certo Umberto Trinca, di a. 20, per tentato borseggio.

Nella colluttazione impegnatasi, caddero tutti e due dal tram ed il Judiconi riportò contusioni alle mani ed al ginocchio sinistro, giudicate a S. Antonio in 12 giorni.

MONTE DI PIETÀ

LUNEDI 24 aprile la 4ª custodia vende:

Gli oggetti d'oro impegnati a tutto il giorno 18 maggio 1910

La 1 custudia vende:

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati a tutto il giorno 18 giugno 1910.

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Oggi fuori abbonamento ed a prezzi popolari serata d'addio di Mattia Battistini col *Don Sebastiano*.

E' facile prevedere un concorso straordihario di pubblico.

Domani unico spettacolo diurno e addio di Titta Ruffo con *Il barbiere di Siviglia*.

Argentina. — Lo spettacolo di gala di ieri ha richiamato elegante pubblico, che applaudì vivamente Irma Grammatica nel *Sogno d'un tramonto d'autunno* e Ciro Galvani nell'*Ode a Monte Mario* di d'Annunzio.

Valle. — Molto festeggiata ieri Evelina Paoli nella *Civetta*.

Stasera *La satira e Parini*. Domani *Il ridicolo*, di giorno, *La satira e Parini* di sera.

Lunedì *I borghesi di Contarcy*; martedì il nuovo dramma in tre atti di G. Bonaspetti: *I figli di Caino*.

Nazionale. — Applausi calorosi a tutti gli interpreti, e specialmente alla Criscuolo, ieri in *Waltzer d'amore*, che stasera si replica.

Quirino. — *Madama Cochelicò* ebbe ieri sera un successo, anzi un successone d'ilarità, grazie anche all'interpretazione affiatata, sicura, vivacissima, che procurò applausi calorosi allo Scarpetta, al Della Rossa, alla De Crescenzo e a tutti gli altri.

— Stasera *L'albergo del silenzio*.

Apollo. — Piena di brio la commedia *Un viaggio di nozze* rappresentata ieri da Bernardi, in cui egli ha ben sedici personaggi da incarnare.

Stasera replica. Domani ultima *matinée*.

***

Anfiteatro Corea. — Oggi, sabato 22 aprile alle 21, Concerto orchestrale della Società di Lamoureux di Parigi diretta da Camillo Chévillard col seguente programma:

1. Beethoven – Egmont – Ouverture.
2. Schumann – *Seconda Sinfonia*: *a*) sostenuto assai, allegro ma non troppo; *b*) scherzo; *c*) adagio espressivo; *d*) allegro molto vivace.
3. Debussy – *L'après midi d'un faune* – Preludio.
4. Wagner – *Venusberg*.
5. Mozart – Serenata per archi.
6. Chabrier – Gwendoline – Preludio.
7. Liszt – Mephisto – *Waltzer*. —

Renzo Rossi

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *Don Sebastiano*, ore 21.
Argentina. — *Sogno d'un tramonto d'autunno*, *Acquazzoni in montagna*, ore 21.
Valle. — *La satira e Parini*, ore 21.
Nazionale. — *Waltzer d'amore*, ore 21.
Quirino. — *L'albergo del silenzio*, ore 21.
Apollo. — Spettacolo di varietà, ore 21.
Metastasio. — *La cavallerizza*, ore 18; *Una partita a scacchi*, ore 19; *Braccialetto*, ore 21 *I galeotti* ore 22.
Salone Margherita. — *Teatro di varietà*, ore 21.30. *Spettacolo cinematografico* dalle 17 alle 20.
Olympia – *Teatro per famiglia*, ore 16, 18.30 e 20.30.
Sferisterio Romano (via Aniene fuori, Porta Salaria) – *Giuoco del pallone*, ore 16.15.

Ultime Notizie

La Missione mineralogica italiana in Tripolitania

(S) **Tripoli**, 21. La missione mineralogica italiana prosegue il suo viaggio, secondo l'itinerario prestabilito, favorita dalle autorità locali.

Tutti i componenti godono buona salute.

Ministero Interno.

E' stato sciolto il Consiglio comunale di Mongiussi Melia (Messina) ed è stato nominato R. Commissario il rag. Gennaro Scone.

Le dimissioni del comm. Bedendo.

Il comm. Bedendo, benemerito Commissario degli Ospedali riuniti ha rassegnato per ragioni di salute le dimissioni da tale carica, nelle mani del Ministro dell'Interno.

L'on. Giolitti, pur riconoscendo gli eminenti servizi resi dall'egregio funzionario tenuto conto delle ragioni che l'hanno obbligato a presentare le dimissioni, è stato costretto, suo malgrado, a prenderne atto.

Ordinanza di Sanità.

Con ordinanza di ieri le provenienze da Hodeida e da Lith sono sottoposte alle misure contro il colera di cui all'ordinanza di sanità marittima del 1907.

Ministero Esteri.

Un telegramma da Buenos Aires informa che il nostro ministro colà, conte Macchi di Cellere, si imbarcherà sabato per l'Italia.

Il Ministro degli esteri Basch gli ha offerto un banchetto ed il Presidente della Repubblica, Saenz Pena, lo ha ricevuto in una cordialissima udienza.

***

L'ufficio provvederà alla repressione dell'emigrazione clandestina, all'assistenza degli emigranti che espatriano per i confini di terra, e segnatamente delle donne e dei fanciulli, alla diffusione di informazioni utili agli emigranti ed al disbrigo di tutte le funzioni che ad esso saranno affidate dal Commissariato dell'emigrazione.

Ministero Pubblica Istruzione

Nelle scuole medie.

Il ministero dell'Istruzione ha disposto che l'esame scritto per il concorso generale alle cattedre di materie letterarie nei ginnasi inferiori, abbia luogo il giorno ventinove del corrente mese aprile alle ore otto, nelle sedi indicate nel bando di concorso.

Ministero Marina.

Corpo dello Stato Maggiore generale.

Cap. di freg. Ginocchio Goffredo imbarca sul *Volta* comandante.

1° ten. Caccia Gustavo ricoverato all'ospedale di Taranto - Vigliada G. Batta, imbarca sul *Sirio*, comandante - Poggi Oreste, destinato alla difesa locale Genova.

Ten. di vasc. Lauro Raffaele imbarca sulla *Sterope* - 1° tenente Vaccaneo Cesare destinato al com. in capo Venezia e temporan. responsabile *Curtatone* e *Montebello*.

Ten. di vasc. Tornielli Alerano imbarcato *Lepanto* Lovisetti Secondo sbarca dal *S. Giorgio* per motivi di salute. - Carnigl a G. Batta imbarca sulla *Sicilia*.

Sott. di vasc. Montefinale Gino in missione di servizio r.t. al Benadir - Parmeggiani Giuseppe di tacc. marina Pechino - Coraggio Carlo imbarca sul *Bronte* Grasioli Lante Riccardo rimpatria da Pechino - Cianni Luigi, imbarca sulla *Calabria*, ff. grado sup. - Strazzeri Renato imbarca sulla *Calabria* - Culiolo Ernani destinato al distacc. marina Pechino - Coronaro Ettore id. id. - Ascoli Aldo imbarca sul *Volta* - Mongiardini G. Batta idem. idem. - Della Rocca Carlo idem. idem.

Guardiam Melone Michele idem *Vespucci*

Capitano Guidoni Alessandro, destinato alla direz. costruz. Spezia.

Maggiore Marporini Antonio imbarca sulla r.n. *Amalfi* - Polese Alfredo destinato al reparto macch.. 3° dip. (trasf. dal 1° al 3° dip.)

Capotano, Tanturri Nunziato, comand. distacc. inferm. ospedale Napoli

Tenente Minale Mosè imbarca sul *Volta*

Tenente Sostero Domenico imbarca nel *Volta*.

Tenente cannoniere, Di Comite Nicola destinato alla dir. artigl. arm. Taranto 1. maggio.

Sottotenente cannoniere, Buchianico Giuseppe difesa locale Taranto.

Uff. di porto di 6ª el. Amato Roberto nominato capo dell'ufficio circondariale di porto Procida

Seimand. Nicolò id. capit. di porto Napoli.

Movimento delle navi da guerra.

Nave *Liguria*, giunta a Maddalena il 20 - *Aretusa*, partita da Massaua per Suez il 20 - *Bronte*, giunta a Gaeta il 20 - *Vespucci*, partita da Spezia il 20 - *Ercole*, giunta a Napoli il 20 - *Garibaldino*, giunta a Siracusa e partita, giunta ad Augusta e partita - giunta a Siracusa il 20. - *Roma Coatit*, giunte ad Augusta il 20 - *Etruria* - partita da Acapulco per Panama il 21 - *B. Brin* - giunta a Siracusa il 20 - *V. Pisani*, partita da Brindisi il 20 - *Tevere*, giunta a Gallipoli il 21. — *Lido*, giunta a Venezia il 20 - *Betta 5*, partita da Castellammare e giunta a Napoli il 20.

INFORMAZIONI ESTERE

Nel Messico

(S) **Washington**, 21. — L'Ambasciatore del Messico dice che la risposta del Messico alla nota del Presidente Taft è amichevole nella sostanza e nella forma.

(S) **New York**, 21. — Secondo un dispaccio da El Paso, il capo degli insorti Madeiro rifiuta di consentire ad un armistizio.

TURCHIA

(S) **Costantinopoli**, 21 — Yussuf Said, sotto-capo degli archivi del Gran Visir, è stato interrogato da alti funzionari della Porta.

Secondo le informazioni da fonte sicura Said ha dichiarato di aver conosciuto Maimon a Costantinopoli pel tramite del medico armeno R. Zarich. Egli pensò di ottenere in comune con lui la concessione della linea di Homs-Bagdad, e fu per ciò in corrispondenza con Maimon.

Said, che ha negato di aver avuto altri rapporti con Maimon, non è stato ancora arrestato. L'affare sarà affidato alla magistratura.

Dissidio nel partito giovane turco.

(S) **Costantinopoli**, 21. — Il gruppo dissidente del Comitato « Unione e Progresso » non ha intenzione di abbandonare il partito, ma vuole trasformarlo. Esso mira sopratutto a rovesciare i capi che accusa di abusare della loro autorità per guidare il partito come un branco di pecore e per godersi le loro sinecure.

Nei circoli ufficiali si spera di giungere ad un accordo, ma la situazione è oscura, anche perchè si ignora il numero degli ufficiali partigiani del colonnello Sardik e quello che essi hanno deciso.

Corre voce che alcuni ufficiali abbiano intimato a Mahmud Chefket pascià, di non intervenire nella riunione di sabato prossimo, nella quale si discuteranno le modificazioni da apportare al programma del partito « Unione e Progresso » e si eleggeranno le cariche.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 21. — (Affare Chedanne). Continuando la sua inchiesta il giudice istruttore Berthelot si è recato alla sede della Società delle Applicazioni elettriche all'angolo della via di Prony.

Si trattava di sapere se Chedanne aveva interessi in quella casa alla quale aveva fatta varie volte importanti ordinazioni per conto del Ministero degli affari esteri.

E' stato stabilito che la società fondata nel 1907 col capitale di franchi 50.000 ha avuto sempre da quell'epoca come direttore Renato Chedanne, fratello dell'architetto. Inoltre il consiglio direttivo composto di sei persone era formato da tre sorelle di Chedanne, da un impiegato dell'ufficio di quest'ultimo e da due amici personali del direttore. Ciascuno degli interessati aveva versato la somma di 2500 franchi, ciò che costituiva un capitale effettivo di 15.000 franchi. Essendo insufficiente il capitale per gli affari trattati dalla società Chedanne vi aveva aggiunto parecchie volte i fondi necessari. La società potè così effettuare per conto del Ministero numerosi ed importanti lavori specialmente per le Legazioni di Francia a Bruxelles e Lisbona, per l'Ambasciata a Costantinopoli, per il Consolato a Tripoli e per parecchi stabilimenti dipendenti dal Ministero.

Un voluminoso incartamento sequestrato dal giudice sarà oggi esaminato dai periti.

(S) **Reims**, 21. Oggi sono stati operati altri arresti. Si crede che l'occupazione militare dei vigneti durerà ancora circa un mese.

(S) **Troyes**. 21. Un certo numero di consiglieri municipali hanno presentato oggi le loro dimissioni.

GERMANIA

(S) **Berlino**, 21. A proposito della notizia che sarebbe stata chiesta ed accordata l'autorizzazione imperiale per il trasporto della salma del cardinale Lodochowski da Roma a Posen, si dichiara che i circoli competenti con sanno assolutamente nulla di tale domanda o del suo accoglimento, che sarebbe del resto di competenza della polizia.

NORVEGIA

(S) **Cristiania**, 21 E' stato sottoposto al Consiglio di Stato un progetto per la creazione di una stazione radiotelegrafica allo Spitzbergen.

Un progetto formulato dal Direttore dei telefoni prevede l'impianto di una grande rete radiotelegrafica su tutte le coste della Norvegia.

RUSSIA

(S) **Pietroburgo**, 21. — I funzionari del Ministero degli interni hanno operato perquisizioni parecchie volte nella scuola cattolica femminile diretta dalla signora Matzulsvitch. Questa dichiara che le Autorità si sforzano di dimostrare che la scuola è un centro di propaganda polacca, ed accusano il direttore della scuola maschile, Tsibulski, di essere gesuita, per quanto ammogliato con parecchi figli.

(S) **Pietroburgo**, 21. — I giornali pubblicano lunghi particolari sulle perquisizioni operate dai funzionari del Ministero dell'Interno alla Chiesa cattolica di S. Caterina e nelle scuole maschili e femminili annesse, ove sono tate esaminati anche i libri esistenti nella Biblioteca.

Secondo il *Novoje Wremia* l'accusa principale fatta ai cattolici è quella di aver tentato di convertire al cattolicismo gli allievi ortodossi. Si attribuisce molta importanza al fatto che nei locali di una scuola si trovava una cappella in miniatura, che non figurava sulla pianta dell'edificio consegnata al dipartimento delle confessioni straniere al Ministero dell'Interno.

Si considera pure come significante la circostanza che la contessa Ledochowsky, lontana parente del defunto cardinale ed attualmente direttrice dell'educandato annesso alla chiesa, faceva parte tempo addietro dell'Ordine dell'Orsoline.

ULTIM'ORA

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Milano, 22 (ore 1,45) — E' terminata poco fa la riunione della *Democratica-Lombarda* la quale ha discusso della partecipazione dei Ministri radicali ai Gabinetti Luzzatti e Giolitti. La discussione fu varia ed estesa.

L'on. Romussi ha giustificato la permanenza dei detti ministri radicali nel Gabinetto Giolitti dimostrando come questo abbia allargato il programma del precedente ministero.

Fu votato a maggioranza un'ordine del giorno del presidente on. Riccardo Luzzatto, nel quale si afferma che la partecipazione della individualità del partito radicale al Gabinetto Giolitti significa l'attuazione della riforma elettorale.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

Italia — Il *Verona* proveniente da Filadelfia, è ripartito mercoledì mattina da Caposagres per Napoli.

N. G. I. — Il *Sicilia* proveniente da Genova è giunto mercoledì a Barcellona ed è ripartito giovedì per Valencia, Dacar, Rio de Janeiro Santos, Montevideo e Buenos Aires.

La Veloce. — Il piroscafo *Italia*, è partito il 21 da Buenos Aires, per Santos, Rio de Janeiro, Dacar, Barcellona e Genova.

— Il *Brasile*, prov. da Barcellona, ha proseguito il 21 a sera per Valencia, Dacar, Montevideo e Buenos Aires.

— Il postale *Savoia*, prov. da Las Palmas, ha proseguito il 21 da Las Palmas per Barcellona e Genova.

Borse e Mercati

Cambio dazio doganale per il 22 aprile L. 100.42

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 17 al 23 aprile per i daziati non superiori a L. 100, pagabili in biglietti, è fissato in L. 100.40.

BORSE ITALIANE — 21 aprile 1911

VALORI	Genova	Milano	Torino	Firenze
Rend. 375 C.	104 02	104 —	103 37½	104 10
Id. fine mese	104 10	104 75	104 12½	— —
Id. 3½ %	103 95	103 95	103 77½	104 05
A. B. d'Italia	1471 50	1472 —	1472 75	1472 50
» Commerc.	870 75	870 —	871 —	— —
» Cred. Ital.	564 —	565 —	— —	— —
» B. Roma	102 —	102 —	— —	102 —
Mediterranee	431 75	432 50	— —	435 50
Meridionali	686 50	688 —	— —	688 —
Acc. Terni	1527 —	1518 —	— —	— —
Venete	— —	— —	— —	— —
Navig. Gen.	402 50	403 —	— —	— —
Raffinerie	367 50	368 —	— —	— —
Arm. Ansaldo	264 —	— —	— —	— —
Obbligaz.				
Ferrov. 3 %	— —	359 50	— —	— —
» Merid.	— —	364 50	— —	— —
B.d'Italia 3.75	— —	502 50	— —	— —
Fond. It. 4 %	— —	510 —	— —	— —
» » 4½	— —	519 —	— —	— —
S. Paolo Tor	— —	— —	504 —	— —
Cambi				
su Berlino	124 21	124 25	124 17½	124 20
» Francia	100 42	100 43½	100 37½	100 42
» su Londra	25 40	25 41	25 39	25 40
» Svizzera	100 45	100 48½	100 40	— —

Consolidati: Media uff. del Regno — 20 Aprile

	con cedola	senza cedola	netto interesse
½% netto	104.01 —	102,13 50	102,88 03
½% netto	103,92 92	102,17 92	102.86 5
½% lordo	70.80 —	69,60 —	70.66 88

BORSE ESTERE

Parigi, 21 aprile	Apertura	Chiusura	Chiusura precedente
RENDITE franc. 3 % amm.	— —	— —	— —
» 3 % perp.	96 12	96 17	96 10
ITALIANA 3 %	non quot.	103 55	103 50
turca	92 55	92 85	92 77
spagnuola	97 55	97 55	97 55
russa nuova	102 15	102 20	102 05
portoghese	66 10	66 05	66 15
ungherese	— —	97 25	97 05
Egiziano 6 %	— —	103 20	103 40
Banca di Parigi	1807 —	1805 —	1806 —
Banca Ottomana	— —	713 —	713 —
Credito Fondiario	— —	— —	— —
Azioni Suez	— —	5454 —	5460 —
Lotti Turchi	— —	218 50	— —
Ferrovie ital. Merid.	— —	— —	— —
CAMBI sull'Italia	— —	99 ¹¹/₁₆	99 ¹¹/₁₆
su Londra	— —	25 30	25 30
su Madrid	8 45	— —	— —
sul'Argentina	— —	— —	— —

Vienna, 21 aprile	20	21	Londra, 2 aprile	21 apertura	21 chiusura
Cred. aust.	653 75	653 75	Consol.	81 ½	81 ½
Rend. oro	115 35	115 35	Italiana	102 —	— —
» carta	92 75	92 85	Turca	92 ½	92 ½
Ungh. 4 %	91 50	91 40	Russo 3½	— —	80 —
» 3½	80 20	80 20	Spagna	95 ½	95 ½
Union. Bk.	619 —	617 25	Giappon.	91 ½	91 ½
C. Londra	23 99 2	23 9[illegible] 5	Egiziano	102 ½	102 ½
Lire ital.	94 42	94 40	Argento	24 ½	24 ½

Berlino, 21 aprile	0	21	Sconto ufficiale – SAGGIO	
Rend. 3 %	— —	— —		
Ital cont.	— —	— —		
» f. mese	— —	— —		
Obbl. ferr.	— —	— —		
» ital. 3%	— —	— —	Italia	5 per %
» Merid.	— —	— —	Francia	3 per %
» Roma	— —	— —	Inghilterra	3 per %
B.Comm.It.	— —	— —	Germania	4 per %
Az. Merid.	132 75	123 —	Austria	4 per %
» Mediter.	— —	— —	Belgio	4 per %
Rublo	216 05	216 05	Spagna	4 1/2 %
Camb. ital.	80 40	— —	Svizzera	4 per %

ULTIMI CORSI DI GENOVA.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Genova, 21 ore 16,30

Rend. 3½	104.10	Raffinerie	367,50	Elba	255.—
Id. 3½ %	103.95	Ind. Zucc.	306.—	Savona	324.50
B. Italia	1472.—	Eridania	735,—	Carburo	612,—
Commerc.	870.50	Zucc. Naz.	144.—	Mol. A. I.	228,50
Credit. I.	564.—	Id. Rom.	73.50	Semolerie	307.—
Bancaria	101.—	Lebaudy	—.—	Kerka	—.—
B. Roma	102.—	Terni	1527.—	Imprese	118.—
Meridion.	685.50	Metallurg.	103.—	Ansaldo	264,50
Medit.	432.—	Ferriere	166.—	Fer. Voltri	279,—
Navigaz.	—.—	Officine	479.—	Italia	82,50
Valsacco	—.—	Tramway	—.—	Antimonio	—.—

DOPO BORSA DI PARIGI.

(Servizio speciale del « Popolo Romano »).

Parigi. 21, ore 24.

Francese 3 %	96.17	Metropolitain	—.—
Exterieur	—.—	Rio Tinto	—.—
Russo 5 %	—.—	Thomson	—.—
Turco	—.—	De Beers	471.50
Bresil	—.—	Goldfields	138.—
Banque de Paris	—.—	East Rand	122,50
Credit Lyonnais	—.—	Sosnovice	—.—
Credit Foncier	—.—	Ferreira	186,50
Suez	—.—	Cambi: Argentino	—.—
Egyptien	—.—	» Brasiliano	—.—

LUIGI PLATTI gerente responsabile.

IL MISTERO LEAVENWORTH

ROMANZO AMERICANO

di **A. K. GREEN**

Versione italiana di SILVIO CERBONI

L'ENIGMA

CAPITOLO XII.

Eleonora

— Si pretendeva, anticamente, — continuò — che al contatto dell'assassino il cadavere sanguinasse..... Che cosa accadrebbe adesso, se io, sua figlia, la sua prediletta, riscaldata dalle sue carezze, ricolma dei suoi benefizi avessi commessa l'azione di cui mi si accusa? Non si leverebbe egli per discacciarmi dal suo letto di morte?

M'era impossibile rispondere; di fronte a tali scene le labbra restano mute.

— Oh! riprese Eleonora, — se v'è in cielo un Dio che ha cara la giustizia e maledice il delitto ch'egli m'ascolti: Se con il pensiero o con l'azione, con o senza volontà, ho tolta la vita congiunto adorato; se, anche senza essere il braccio del delitto io vi ho anche lontanamente partecipato, fate, mio Dio, che il mio capo si pieghi su questo cadavere per non rialzarsi mai più.

Un profondo silenzio seguì questa invocazione. Mi parve che la vita delle cose si fosse fermata per ascoltarla. Un lungo respiro di sollievo mi gonfiò il petto; i miei sentimenti lungamente repressi mi sfuggirono d'un subito; profondamente chinato davanti alla povera vittima presi la sua mano tra le mie.

— Non mi credete più capace di aver commesso il delitto? — mormorò sorridendo tristemente. — L'uomo che *qui* me ne accusasse non meriterebbe di vivere.

Per tutta risposta posi sul petto del defunto la mano che stava nella mia.

Dolcemente, lentamente, ella abbassò la fronte.

— Adesso — disse — l'ora della lotta può suonare.... C'è qualcuno che malgrado le apparenze crede in me.

CAPITOLO XIII.

Il problema

Discendendo nella sala del primo piano, trovammo Maria, avviluppata in un lungo mantello. Era arrivata durante la nostra assenza e ci aspettava, in piedi, inmezzo alla sala.

Teneva la testa alta e aveva ripresa la sua aria di sicurezza orgogliosa.

Comprendendo l'imbarazzo che sarebbe nato dell'incontro delle due donne, stavo per ritirarmi quando parve impedirmene qualche cosa nel contegno di miss Maria Leavenworth. M'accostai per salutarla.

— Vostra cugina — le dissi — è riuscita a convincermi della sua innocenza. Eccomi pronto ad assecondare Gryce, con tutte le mie forze nella ricerca del colpevole.

— Pensavo — mi rispose miss. Maria — che bastasse guardare Eleonora Leavenworth per sapere che non può essere colpevole.

E sollevando arrogantemente il capo fissò i suoi occhi ne' miei. Il sangue mi salì al viso; ma ella riprese con voce anche più secca, senza aspettare la risposta:

— Per una giovane ben nata, abituata alle adulazioni del mondo, è penoso essere obbligata a protestare la propria innocenza. Tutte le mie simpatie sono per Eleonora.

Lasciò cadere il suo mantello e per la prima volta girò gli occhi verso sua cugina.

Eleonora subito mosse un passo verso Maria. Presentivo che quell'attimo avrebbe un'importanza decisiva, benchè fossi incapace di poterla misurare. Valeva la pena di tenerla in memoria. Contemplare le due donne, egualmente belle, nell'atteggiamento di sfida, l'una di fronte all'altra; era uno spettacolo fatto a posta per svegliare la sensibilità più depressa. Le più violente passioni dell'anima umana stavano per cozzar fra loro; io non potevo calcolare la profondità e la forza delle due correnti contrarie.

Eleonora ritornò per la prima, padrona di sè stessa. Riprendendo la glaciale attitudine che emozioni più dolci m'avevano fatta dimenticare, gridò:

— C'è qualche cosa al di sopra della simpatia ed è la giustizia.

Poi, rivolgendosi a me, soggiunse:

— Vorrei parlare con voi nella sala da ricevere.

E si dirigeva già verso la porta, quando miss Maria la fermò con la mano decisa:

— E' con me, che tu parlerai prima; sono io che devo parlarti Eleonora Leavenworth!

Guardai Eleonora, m'accorsi che la mia presenza era fuori posto, e sortii rapidamente.

Passeggiai in lungo ed in largo per oltre dieci minuti il salone di ricevimento. Quale era dunque il segreto che nascondeva questa casa? Che causa aveva generata questa terribile animosità tra le due cugine?

Non, certo datava dal giorno innanzi. Un avvenimento recente non avrebbe potuto provocare una scena così penosa come quella della quale io era testimonio involontario. Bisognava, per scoprirne il motivo, risalire al di là dell'assassinio.

Degli scoppi di voce arrivavano fino al mio orecchio. Udii, alla fine, Maria esclamare:

— Noi due non possiamo più abitare sotto il medesimo tetto. Domani una di noi l'avrà lasciato.

Poi, ancora tutta rossa di collera, essa comparve e s'accostò a me. Scorgendomi, un cambiamento s'operò in lei; sembrò che il suo orgoglio l'abbandonasse; distese la mano come per proibirmi di seguirla e, piangendo, si slanciò per la scala.

Ero ancora sotto l'impressione prodotta dalla scena che s'era svolta, quando Eleonora entrò nella sala. Sedette presso di me, pallida, ma calma, non lasciando scorgere traccia dei sentimenti che dovevano ancora agitarla, dopo quella discussione. Solo le sue palpebre, battendo leggermente, tradivano il suo stato di stanchezza fisica e morale. Ammirai lo sforzo che aveva dovuto sostenere per dominarsi così. Forse un influsso di forza le veniva dalla certezza che qualcuno credeva in lei? o piuttosto aveva preso dal contatto col cadavere di suo zio una nuova dose di rassegnazione e di pazienza?

Non so. Mi trovavo, però, in presenza di una donna rassegnata, padrona di sè stessa che poteva, sì, essere chiamata a subire una prova, ma che aveva in sè la ferma risoluzione di costringere gli altri a credere ch'ella era la vittima delle circostanze e del destino.

— Non mi nascondete alcuna cosa — cominciò — ditemi tutto ciò che io devo temere. Ho timore d'essermi illusa sulla mia situazione.

Contento di vedere ella stessa condurre su questo campo la conversazione, m'affrettai a risponderle. Esposi tutto il fatto così come avrei potuto dinanzi ad una persona non interessata; esagerai i sospetti che le si potevano apporre, e misi in luce alcuni cose che si ritorcevano contro di lei, alle quali, nella sua anima, non dava che poca importanza.

— Vorrebbe, ella avere fiducia in me! — terminai calorosamente con queste parole.

— Io pensavo di avervi detto tutto — parlò timidamente.

(*Continua*)

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13.000 in città - 12.000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA)— Italia .... Anno L. 16 - Sem. 9 - Trim. 5 — Stati dell'Unione (oro). Anno L. 35 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia .... Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 — Stati dell'Unione (oro). Anno L. 45 - Sem. 23 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER le INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del Popolo Romano Via Due Macelli N.i 8 e 12 — Telefono 12-34, o alla Società Romana di Pubblicità, Roma, Corso Umberto I 160, Tel. 96-16. Tariffa: 4.a pagina (su 10 colonne) cent. 40 la linea; — 3.a pagina L. 2 la linea. Cronaca L. 2.50 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 3. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione è sul corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10

GUIDA DEL FORESTIERE

SABATO — INGRESSO LIBERO.

VATICANO Accesso v. delle Fondamenta, viale del Giardino.
Id. *Museo di Sculture antiche* (escluso il gabinetto delle maschere dalle 10 alle 15.
Id. *Pinacoteca*, dalle 10 alle 13.
MUSEI — *Lateranense Profano*, p. S. Giovanni in Laterano, dalle 10 alle 13
Id. *Artistico industriale*, S. v. Giuseppe a Capo le Case, dalle 10 alle 14.
Id. *Borgiano*, p. di Spagna, 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal segretario di Propaganda Fide).
GALLERIE — *Pallavicini*, v. del Quirinale 43, dalle 9 alle 13.
CATACOMBE — di *S. Agnese*, v. Nomentana (Il permesso dal rettore della Chiesa omonima) dalle 9 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 196, dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLE — *Aventino*, v. S. Sabina, dalle 9 al tramonto. (Il permesso in piazza SS. Apostoli 53, dalle 10 al tramonto.
Id. *Madama*, v. Macchia Madama alla Farnesina, dalle 9 al tramonto
Id. *Medici*, Monte Pincio dalle 8 alle 12, dalle 14 al tramonto.
Id. *Umberto I*, fuori porta del Popolo, dalle sette al tramonto.

INGRESSO LIRE Una

VATICANO — *Sotterranei della Chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11
MUSEI — *Borghese*, villa Umberto I, dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v Arco Scuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano* v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di scultura, di Bronzi, Etrusco, Numismatico e Protomoteca*, p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *d'Arte Moderna*, Palazzo dell'Esposizione in via Nazionale dalle 9 alle 14.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto, dalle 10 alle 18.
Id. *Capitolino di pittura*, p. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Id. *Colonna*, v. Pilotta 17, dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO, dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO D'ADRIANO, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 15
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 al tramonto.
CATACOMBE DI SAN CALISTO, v. Appia Antica, 33, dalle 8 alle diciotto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI

VATICANO — *Cupola di San Pietro*, dalle 8 alle 14.
Id. *Studio e Munizioni del musaico*, ingresso dal portone di Bronzo, dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori* dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. porta S. Sebastiano 11, dalle 9 alle 17.
IPOGEO DEGLI SCIPIONI, v. porta S. Sebastiano dalle 9 alle diciasette.
CATACOMBE EBRAICHE, v. Appia Antica 37, dalle ore 8 a tramonto.

INGRESSO 25 CENTESIMI.

MUSEO TASSIANO, Salita di Sant' Onofrio, dalle 9 alle 15.

Società Italiana per le Saline Eritree
ANONIMA
Capitale L. 1.000.000 - interamente versato
Sede Asmara - Direzione Massaua
Sede succursale Roma - Via Poli N° 48

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

L'assemblea ordinaria dei soci è convocata per il giorno 24 maggio 1911 alle ore 10 nei locali sociali di via Poli N. 48. - Roma.

Ordine del giorno.

1. Relazione del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci.
2. Approvazione del Bilancio 31 dicembre 1910.
3. Nomina di tre membri del Consiglio di Amministrazione.
4. Nomina di tre Sindaci e due supplenti.
5. Assegno ai sindaci per l'esercizio 1911.

Per poter intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno depositare le loro azioni a tutto il 19 maggio 1911 presso il Credito Italiano, Sede di Roma, di Genova, di Torino, di Milano e di Napoli, che rilascerà loro un certificato di deposito che essi presenteranno per essere ammessi all'Assemblea.

Nel caso che l'Assemblea non riuscisse valida per insufficienza di Azioni rappresentate, questa avrà luogo in seconda convocazione per il giorno successivo 25 maggio 1911, alla medesima ora e nei medesimi locali.

Roma, 20 aprile 1911.

Il Consiglio di Amministrazione

AVVISI ECONOMICI

Le pubblicazioni sono consecutive e non si fanno alternate.

I^a CATEGORIA

25 parole, L. 1 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Impiegato comunale cerca posto in qualità di amministratore od esattore di stabili e di serie aziende. Ottime referenze. Rivolgersi per schiarimenti G. T. presso l'Amministrazione del Popolo Romano. 1093

D' AFFITTARSI

Affittasi appartamentino mobiliato di due o tre camere e cucina, terrazza, gas. rivolgersi: Severi, prendere appuntamento col telefono 3-38

II^a CATEGORIA

25 parole, Cent 75 - In più di 25, Cent. 5 cad.

III^a CATEGORIA

25 parole Cent. 50 - In più di 25, Cent. 5 cad.

Rubano Rag. Scipione [illegible] sito delle Primarie Fabbriche Estere e Nazionali di Pianoforti e Grammofoni Vendite a Rate - Roma Corso Umberto I. N. 315 (Piazza Sciarra) Tel. Soc. Romana 289 1178

Impiegato serio, cinquantenne, ottimi requisiti, buon contabile, amministratore e esattore, potendo disporre di varie ore libere serali (dalle 5 in poi) cerca modesta occupazione. Per schiarimenti ed offerte rivolgersi all'Amministrazione del «Popolo Romano»

Signora istruita accetterebbe traduzioni copie italiano, francese, spagnuolo, scrivere L. G. fermo posta. 115

Vedova toscana, madre di famiglia, dà lezioni di piano, conversazioni d'italiano e accompagnasignore e signorine. DA 39, Fermo posta. 380

Esazioni Amministratore primaria azienda, informazioni superiori, energico, occuperebbesi di esazioni per conto Ditte commerciali o per Privati, anche di conti arretrati; disposto dare cauzione, od anticipare importo conti da esigere. Scrivere G. C 333, Roma. 1161

Motocicletta Peugeot 3 H. P. in buona condizione, vendesi. Per schiarimenti scrivere: Porto d'armi 5372 - Roma. 1173

Distinta signorina che conosce l'inglese benissimo il francese, dà lezioni di canto e lezioni di lingua italiana e francese, in casa propria e a domicilio. Rivolgersi in via Aurora 43, Scala B. int. 12. 723

Di canto pianoforte mandolino dà lezioni al laboratorio dei ciechi Via Aracoeli 50, Bianca Colombi, allieva della celebre artista A. Tiberini. Per il canto L. 1 a lezione; per il mandolino L. 5 mensili, per il pianoforte L. 8 mensili (a due lezioni per settimana) 1157

Per allieve di canto La signora Mariani De Angelis, distinta artista ben nota, avendo deciso di dedicarsi all'insegnamento del canto, accetta di dare lezioni in famiglia oppure al domicilio proprio, Via Cavour N. 6. Rivolgersi ivi. 55

Ex sottufficiale di anni 35, attualmente addetto ad un'azienda daziaria e esattoria nelle provincie, fornito dei migliori documenti che può dare in Roma le maggiori garanzie sotto ogni riguardo desidera un posto, anche di fiducia, nella capitale a discretissime condizioni. Rivolgersi S. S, fermo in posta. 942

Camera libera mobiliata via Fontanella di Borghese N. 42 p. presso famiglia distinta visibile dalle 9 alle 12 dalle 14 alle 16

Dir. 1160

D' AFFITTARSI

Affittasi presso distinta famiglia, una camera con due letti. Splendida posizione. Quartiere Ludovisi via Aurora N. 43, Scala B, Int. 12. 1141

Appartamentino mobiliato di quattro camere di cui due camere da letto, salotto, e camera da pranzo cucina e gas. Via Tomacelli 15, p. 2.o porta R. F. 1141

Affittansi vasti locali piazza Venezia, uso uffici magazzini spettacoli, rivolgersi Rag. Picca Via Calabria 32 telefono 10-2 14 ore 13-14 1176

Stabilimento Tip. del POPOLO ROMANO

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli ..... 0.25 | 6.— 7.40 8.5 10.45 13.45 14.10 16.25 18.— 19.35 22.40
Pisa-Torino .... 8.35 | 8.45 18.10 21.— 23.50
Pisa-Milano .... 8.35 | 8.45 18.10 21.— 23.50
Foligno-Ancona . 6.10 8.35* 11.55 16.10 18.30 22.30
Firenze-Milano .. 9.— 14.35 16.15 21.5 23.45
Grosseto ..... 8.35 9.45 19.50 18.10 16.25 21.— 23.50
Tivoli-Avezzano . 7.35 13.— 17.40 20.
Tivoli ...... 7.45 9.45 13.— 17.40 20.—
Civitavecchia ... 6.20 8.35 8.45 13.50 16.30 18.10 18.25 21.— 23.50
Frascati 6.25 9.15 17.10 15.40 18.50 20.1
Velletri-Terracina 6.50 12.35 17.30
Velletri 6.50 12.35 17.30 20.37
Fiumicino 7.20* 8.45 9.20* 18.25
Mandela-Subiaco . 7.45 13.— 17.40

ARRIVI dalle linee di

Napoli ..... 6.45 7.40 10.— 11.— 13.25 14.10 17.10 17.50 20.25 22.— 23.25
Torino-Pisa .... 7.— 8.45 9.30 16.20 17.45 19.10 23.50
Milano-Pisa .... 7.— 8.45 13.30 16.20 19.10 23.50
Ancona-Foligno . 0.12* 10.25 13.10 14.35 20.10 23.30
Milano-Firenze .. 6.50 9.— 13.10 19.50 22.50
Tivoli-Avezzano . 0.3 9.15 9.35 15.40 20.—
Tivoli ...... 0.3 8.— 9.15 9.35 15.40 17.35 20.—
Civitavecchia ... 7.— 7,50 8.45 9.30 13.5 16.20 18.45 19.10 22.10 23.50
Frascati 7,55 8.55 12.30 15.5 18.55 20.53
Terracina-Velletri 9.35 15.15 20.47
Velletri 8.55 9.35 15.15 20.47
Fiumicino 8.55 16.20 21.12 22.10
Subiaco-Mandela. 7.37* 9.15 9.35 15.40 20.—

* Il treno delle 0.12 (Ancona-Foligno) è feriale.
* A Trastevere

TRAMWIA ROMA-CIVITACASTELLANA

Roma .... p. 6.20 9.30 11.— 13.— 16.30
Prima Porta . a. 7.1 10.12 11.42 13.52 17.13
Scrofano ... a. 7.16 10.27 13.27 17.27
Castelnuovo. . a. 7.43 10.56 14.26 17.58
Morlupo .... a. 7.55 11.5 18.6
Rignano .... a. 8.24 11.34 18.35
S. Oreste .... a. 8.32 11.42 18.43
Civ. Castellana a. 9.6 12.16 19.17

Civ. Castellana p. 6.29 13.25 16.40
S. Oreste ... a. 7.2 13.59 17.15
Rignano .... a. 7.10 14.7 17.23
Morlupo .... a. 7.36 14.35 17.51 18.40
Castelnuovo. . a. 7.43 14.45 18.1 18.48
Scrofano .... a. 8.14 15.11 18.27 19.13
Prima Porta . a. 8.29 11.58 15.26 18.42 19.28
Roma ..... a. 9.10 12.40 16.10 19.2 20.10

TRAMWAY ROMA-TIVOLI

Roma ... p. 6.5 9.30 [illegible]
Bagni ... a. — 10.18 16.27 9.10
Villa Adr. a. — 7.21 10.29 16.44
Tivoli ... a. — 7.8 10.4 13.1 17.1 19.38
Tivoli ... p. fest. 5.45 7.55 16.30 17.40 19.8
Villa Adr. a. 6.1 8.9 16.43 19.22
Bagni ... a. 6.20 8.21 12.— 16. 19.14 19.37
Roma ... a. 7.25 9.5 13 17.40 19.21 20.2

Il treno N. 22 è festivo.

FERROVIE SECONDARIE ROMANE

MARINO-ALBANO - Partenze da Roma
[illegible] 9.35 - 12 - 14,0fes. - 16,50 - 19,10.
ALBANO-MARINO - Partenze per Roma
8,10 8,15 - 10,32 - 14 - 16,35 - 19,10 - 21,35.
ANZIO-NETTUNO - Partenze da Roma
[illegible] 10,15 - 12,15 - 16,40.
NETTUNO-ANZIO - Partenze per Roma
[illegible] - 12,24 - 18 - 20 fes.
RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Trast.)
[illegible] - 8,36 - 15,20 - 12.
VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Trast.)
9,16 - 13,47 - 22,05 - 0,35.